Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 9 Ottobre 1905 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXIX N. 240

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Resiutta.

— Segheria — Fabbrica Cementi — Miniera carbonifera — Fabbrica birra.

Resiutta, un tempo così piena di vita, quando cioè correvano i preistorici omnibus, e poi durante i lavori della ferrovia pontebbana, a cui seguirono uno sviluppo importante, ma troppo breve, delle rinomate fabbriche di birra e cementi, sta per riprendere le antiche vigorie, favorita com'è della comoda strada nazionale, della vicina stazione ferroviaria, di due magnifici corsi d'acqua quali il Fella ed il Resia, nonchè del delizioso soggiorno estivo, meta ormai di molti forestieri, che per due mesi dell'anno per quanto manchi un adatto albergo (un vero peccato) vengono a godere le sue belle collinette e le ridenti passeggiate, piene di fresche aure, specie nel bosco Pineta!

In questi giorni seppi che il signor Venier Giovanni di Villa Santina ha concluso col vegliardo ma sempre vegeto signor Barnaba Perissutti di qui, una importante locazione, per l'uso della sega, vicina al mulino per cementi, la quale ridotta a sistemi moderni, allargata e protetta dalle acque mercè una rosta grandiosa, con un porto per il legname che verrà condotto dal Fella, dovrà provvedere alla lavorazione di circa mezzo milione di taglie che il sig. Venier sta acquistando dai vari Comuni del Canal del Ferro e d'oltre confine.

E' certo che il paese risentirà un vantaggio non indifferente da questo commercio, destinato a portare un dato movimento di gente e danaro, tale forse da sanare un po' la piaga dell'emigrazione.

Aggiungasi lo sviluppo forte che va ormai prendendo la fabbrica cementi e calce idraulica della ditta Perissutti, tale che, a quanto si sente dire, la sua produzione giornaliera viene per ordine consumata e le richieste anzi furono tante che una triplicata produzione non sarebbe bastata a soddisfarle. Questo forte e recente consumo è tutto dovuto alle qualità eccellenti della calce idraulica, dapprima sconosciute, e rese note ad un'analisi che per opera del genio militare si fece nella scorsa primavera presso l'università di Torino, e che seppi confermata in questi giorni dall'istituto tecnico di Udine, i quali d'accordo la giudicarono quasi superiori alle migliori di Palazzolo e Monferrato, a cui può fare, almeno in Friuli torte concorrenza per la mitezza di prezzo. Il Genio militare difatti continua a servirsene per i forti di Ospedaletto e Chiusaforte e con ottimi risultati.

Ora, se vera è la voce, sarebbe proprio desiderabile che una società seria (pare che sia in formazione) sapesse per l'anno venturo prepararsi per un consumo non solo ancor migliorato, ma tale da soddisfare ai bisogni per intanto dell'alto Friuli, ove tanti nuovi lavori sono in vista, in attesa di estendersi più oltre col progredire degli affari. Questa voce ripetuta, non so se più o meno vera, ha certo bene impressionato la popolazione, non solo per le simpatie verso la ditta Perissutti, ma per il miglioramento economico che ne deriverà all'intero paese.

Abbiamo per ultimo i lavori che vanno intensificandosi nella miniera carbonifera, cosicchè sarà tra breve appostata la funicolare che dall'alto monte trasporterà il materiale al basso, nonchè il telefono che dalla miniera corrisponderà colla casa dell'egregio ing. Guido Pratesi, il quale con cura e scienza tutto dirige ed a tutto presiede. Il prodotto, da servire specialmente per illuminazione a gas, è ormai assicurato mercè le scoperte fatte, in qualità e quantità, e molta gente vi troverà sicuro lavoro, senza bisogno di ricorrere all'estero.

Quella che langue invece è la fabbrica birra, che se continuerà per poco ancora nello stato attuale, è certo destinata a chiudersi. E questo è un vero male, perchè se in mani di gente del mestiere ed attiva, darebbe una birra eccellente, la migliore del Friuli, come fu altre volte dichiarata.

E' sperabile quindi che anche qui le cose si cambiano e si volgano al meglio: ed allora potremo veramente esser superbi del nostro paese, piccolo sì ma intraprendente.

Gemona

— Lagnanze.

6. — Da qualche tempo si odono parecchie e vive lagnanze contro il municipio, perchè esso trascura la pulizia della riva così detta di S. Antonio, la quale da via Artico di Prampero conduce a quel celebre santuario. Non si potrebbe farla pulire almeno una volta alla settimana, preferibilmente il sabato, affinchè i numerosi forestieri, che visitano la predetta chiesa, non abbiano a riportare una cattiva impressione riguardo al modo in cui viene tenuta una delle vie più frequentate della città.

— Abigeato.

Stamattina per tempo certo Pietro Copetti, detto Peloz, abitante in via Zugli, recatosi nella propria stalla, ebbe la brutta sorpresa di vedere mancante una delle sue più belle mucche.

Il Copetti denunciò subito il fatto e tosto col maresciallo dei carabinieri sig. Pivirotto si misero alla ricerca, uno da una parte e uno dall'altra. Il Copetti seppe da certo Urbani, che aveva nelle prime ore veduto una mucca per la strada di Montenars. Il maresciallo e il Copetti si recarono tosto in questo paese, e quivi non tardarono dietro informazioni che poterono avere da certo Forgiarini Giuseppe, detto *Fumul*, che aveva fatto da sensale, constatare che i ladri avevano venduto la mucca a Toniutti Lino di Montenars per L. 145 delle quali 45 vennero trattenute come garanzia.

Il Forgiarini, su ordine del maresciallo, venne a Gemona per rintracciare il ladro e senza fatiche riuscì ad assicurare nella mano della giustizia certo Cargnelutti Pietro d'anni 22 di Stalis frazione gemonese. Perquisitolo gli sequestrarono L. 60, 50, delle quali non seppe giustificare la provenienza.

Intanto il Copetti e il maresciallo a Montenars si portavano nella stalla del Toniutti. Il Copetti riconobbe subito e potè ricuperare la sua mucca.

A Gemona il bravo maresciallo cavò al Cargnelutti come avesse impiegato le 40 lire mancanti, gli sequestrò due orologi che aveva l'uno per 2 lire e l'altro per 5 liberato da impegno e poscia riuscì a ritirare quasi 20 lire che lo stesso Cargnelutti aveva sborsato in pagamento di certi suoi debiti.

Fu arrestato in un'osteria di via Vicinale anche il manutengolo, certo Alberton Emilio da Gorizia (Treviso).

— Touring-Club.

Anche la sezione gemonese del Touring Club Italiano ora ha il suo bel labaro. Per iniziativa del consocio Ermes Disetti, si aprì tra i soci una sottoscrizione, che, avendo fruttato una discreta somma subito permise di provvedere. Il lavoro fu affidato alla signorina Virginia Cristofoli che gratuitamente si mise all'opera. Oggi nella vetrina Disetti il labaro fu esposto all'ammirazione dei passanti, che ebbero parole di viva lode per la brava e paziente signorina.

Pinzano al Tagliam.

Il Sindaco geometra Gio. Batta. Scotton, ha diramato in questi giorni un invito al deputato del collegio on. Odorico ai consiglieri provinciali ed ai sindaci del Distretto di Spilimbergo, intervengano ad un convegno domenica 15 corrente, nel nostro ufficio municipale, nel quale sarà data comunicazione dei desideri espressi dalle rappresentanze dei Comuni di Pinzano, Vito d'Asio Forgaria circa la questione del proseguimento della ferrovia Spilimbergo-Gemona, prescieglimento cioè il tracciato lungo la sponda destra del Tagliamento.

Sutrio.

— Funerali.

6. — Fu una vera dimostrazione d'omaggio quella che stamane il popolo di Sutrio e paesi vicini rese alla salma della compianta signora Maria Nadale ved. Del Moro.

Il feretro, seguito da più di un migliaio di persone, era preceduto dalla Banda musicale, accompagnato dallo stesso Presidente, sig. G. Batta Marsilio. Veniva poi la rappresentanza della Società Operaia di M. S. essendo l'estinta Madre dell'attuale Presidente D.r Osualdo. Precedevano e seguivano il feretro i nipoti: Marco Egidio Del Moro Sindaco, Giovanni Quaglia, Alvise e G. Batta Del Moro, nipoti con 8 sacerdoti. Splendide le corone: *I Figli — Il genero prof. Linussio — La nipotina Maria — Egidio Marco Del Moro, Sindaco — F.lli Emeriglio e G. Batta Straulino — Cognati e nipoti Del Moro — Sorelle Quaglia*, Priola — *Pietro Quaglia*, Priola — *De Stalis Leonardo*, Cercivento — *Famiglia Marsilio.*

Con questa signora è scomparsa per Sutrio una delle più nobili figure di donna; onde ben giustificato il commovente tributo di affetto che le fu reso e la partecipazione dell'intero paese al cordoglio della famiglia desolata.

E. Straulino

Casiacco.

Egregio Direttore della Patria,

Tutta la nostra zona nei sei mesi d'inverno e buona parte anche nell'estate, non può avere il suo pregiato periodico che il giorno dopo in causa al deficiente servizio postale, e così dicasi per gran parte della Provincia.

Per tale fatto la Patria non ha la diffusione che dovrebbe avere venendo ad essa preferiti (come del resto anche in città) i giornali della mattina, di Venezia in special modo.

Credo quindi che sarebbe buona cosa il portare una innovazione nel suo giornale e cioè anticiparne la tiratura e quindi la spedizione in modo di evitare l'inconveniente sopra esposto.

La cosa se presenta delle difficoltà presenta però tali vantaggi, indiscutibili sotto molteplici punti di vista e merita quindi di venire studiata ed attuata nel più breve termine possibile.

Voglia perdonare l'ardire e mi creda.

Dev. Rossi Silvio

S. Daniele

— Una querela?

Ci riferiscono che il presidente dell'Ospitale manifestò l'intenzione di querelarsi contro il cav. Magaldi, il quale compì l'inchiesta sull'andamento di quell'Istituto. (*Vedi comunicato Sostero pagina seguente*).

— Pro Calabria.

Sabato sera, nella nostra sala teatrale, il prof. Romanin tenne l'annunciata conferenza pro Calabria sul tema: *La donna nei promessi sposi.*

Questa lettura del prof. Romanin è uno studio profondo, coscienzioso, meditato dall'immortale romanzo; la forma limpida, efficace, piana con cui il conferenziere lo trattò al non numeroso, ma scelto pubblico, riuscì a rendere la sua conferenza un geniale godimento intellettuale.

L'incasso netto a beneficio dei danneggiati del terremoto è di L. 42,70.

Il nostro Comitato pro Calabria ha terminato il suo compito, raccogliendo in totale L. 1200, che rimise al Comitato di Milano.

Savogna.

— Spara contro le guardie di finanza.

In Tercimonte, mentre gli agenti di finanza Natali Dante, brigadiere e Prendin Federico, guardia, stavano in appostamento, videro venire alla loro volta tre contrabbandieri. Uscirono per fermarli: ma uno di quelli esplose un colpo di rivoltella, fortunatamente innocuo.

Rincorso, fu raggiunto e indentificato per tal Loszach Antonio di Andrea d'anni 19 da Tercimonte. Fu deferito all'autorità giudiziaria.

Maniago.

Suicidio d'un avvocato.

(Italo). — 7 ottobre. — Oggi poco dopo mezzogiorno, si sparse qui la voce che a Poffabro era stato trovato morto in camera il giovane avvocato Gian Giacomo Brun. Come? Perchè? Questo è quanto nessuno sapeva dire.

Approfittando del bel tempo, mi sono recato sopraluogo, ed ecco quanto ho potuto raccogliere:

L'avvocato da 12 giorni non s'era visto in paese; e chi lo credeva a Spilimbergo, chi in altro luogo per affari professionali. Un suo cliente di qui recatosi appunto oggi dalla di lui moglie per una *carta*, fu causa della luttuosa scoperta. Infatti non avendo la donna trovato in casa il documento richiesto, mandò a vedere se per caso si fosse trovato nella camera, ove il Brun era solito di recarsi a dormire, cioè nella casa paterna dell'avvocato; una camera discosta dal resto dell'abitazione oltre una quindicina di metri. Trovata chiusa la porta della camera, con una scala si aprì una finestra e per questa il padre dell'avv. s'accinse ad entrare. Ma appena aperta la finestra un forte tanfo gli sale alle narici, e un gravissimo sospetto gli corre alla mente. Infatti non appena entrato il pover'uomo inorridito scorge il cadavere del figlio semivestito, disteso sul letto, e in istato d'avanzata putrefazione.

Chiamato in seguito il medico per le constatazioni di legge, questi ebbe a dichiarare essere la morte avvenuta da qualche giorno causa intossicazione carbonica e trattarsi di suicidio.

Il cadavere ora trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria a cui fu telegrafato dal comandante di questa stazione di Carabinieri e dal Sindaco di Trisanco.

Alla famiglia dell'estinto le nostre sentite condoglianze.

L'Esposizione di Tricesimo

Altri premiati

Tiro allo Storno — Convegno Ciclistico.

I premiati all'Esposizione.

Sezione IV.a Piccole industrie.

Diploma d'onore Missera Antonio, Tarcento, per ferri da cavallo, in sorte.

Medaglia d'oro della camera di commercio di Udine a Giavitto Aristide di Faedis per un carro.

Medaglia d'argento dorato a a Bertolissi Federico di Faedis per botti e tini ed a Strigaro Davide di Tricesimo per un carro.

Medaglia d'argento a Mares Ferdinando di Tricesimo per finimenti di cavallo in sorte a Dri Celeste di Arra per oggetti d'agricoltura; a Manzocco Luigi di Nimis, per cestoni da carro.

Medaglia di bronzo e L. 5 in danaro a Baiutti Fratelli di Rizzolo, per cariola; id. a Cossettini Pietro Zompitta, per sedie e stia, id. a Margutti Zoilo, per ferro di cavallo; id. a Bertoni Giuseppe detto *Grìu*, di Rizzolo, per telaio d'arpia e carriola; id. a Bertoni Giuseppe di Luigi Rizzolo, per una carriuola a due ruote.

Premio in danaro L. 10 a Comelli Giuseppe di Nimis per cerchi da botte; id. a Comelli Domenico di Nimis, per cerchi da botte; id a Giacomini Giovanni per manico da falce.

Fuori Concorso.

Diploma di benemerenza a Venier Giovanni di Villa Santina tini, mastelli, telai, banchi di scuola ecc., per l'utile iniziativa del legname lavorato a forza elettrica, nella zona montana della provincia;

a Tometti Giovanni di Godia, diploma di medaglia d'argento per anelli d'ottone;

Diploma di merito a Vattolo Paolo e figli di Buia per torchi brevettati;

a Tomadini Luigi di Udine, per pali in cemento armato; a Giacomini Pietro e fratello di Colloredo di prato, per ruote da carro; a De Cecco Andrea di Cornino per rastrelli da fieno;

a Palla Donato di Cornino per rastrelli da fieno;

a Palla Marco di Cornino per rastrelli da fieno; a Masini Gio-Batta di Cornino per gerle; a Mattiussi Luigi di Fagagna per atrezzi per agricoltura.

Medaglia d'argento a Del Mestre fratelli di Lauzacco per aratri.

Matiussi Giovanni di Fagagna, menzione onorevole per musaliere in fil di ferro.

Categoria II.

Oggetti per uso domestico.

Diploma d'onore ad Ellero Ferruccio di Tricesimo per biciclette ed analoghi.

Medaglia d'argento dorato, a Celotti Luigi di Zompitta, per lavori in vimini; id a Polo Mosè di Laipacco, per spole da tessere.

Medaglia d'argento a Morandini Giovanni di Zompitta per lavori in vimini;

a Mansutti Antonio di Tricesimo per mobili;

a Mattiussi Celeste di Adorgnano per lavori in ferro.

medaglia di bronzo a Borsobello Valentino e fratelli di Reana, per lavori in legno;

medaglia di bronzo e L. 5 in danaro a Toso Domenico di Zompitta, per lavori in vimini;

med. di bronzo a Comelli Pietro di Zompitta, per lavori in Vimini a Dordolo Sante di Tricesimo, per lampadario in ferro; a Sticotti Giacomo di Tricesimo, per lavori in latta; a Sticotti Pietro di Tricesimo, per carrettina; a Moretti Emilio di Savorgnano, per lavori in vimini; a Trangoni Virgilio di Tricesimo, per un Armadio; a Giavitto Pietro di Tricesimo, per lavori in ferro; a Cassettini Giacomo, di Zompitta, per lavori in Vimini.

Menzione onorevole a Mauro Giuseppe, di Reana, per sporte; a Olivo Silvio di Reana, per sporte; a Comelli Giovanni di Torlano, per lavori in legno.

Menzione onorevole e lire 5; a Corte Vittorio di Tricesimo, per scatole in legno; a Trevisan Giovanni di Tarcento, per due poltroncine; a Masoni Felice di Raspano, per scope; a Minisini Tranquilla di Mels, per fermacalze in cuolo; a Menotti Pietro di Treppo grande, per gasometro; a Venturini Giovanni di Tricesimo, per portavivande.

Diploma speciale di benemerenza del comitato al sacerdote Perini don Romano per scrittoio.

Diploma di benemerenza del comitato ad Agnoluzzi Carlo di Tricesimo, per confezione di cornici.

Fuori concorso.

Diploma d'onore, alla Scuola friulana per l'Industria dei Vimini Udine, per la splendida mostra di oggetti in vimini e bambù.

Diploma d'onore alla Società-scuola di cestellini di Osoppo, per ricca collezione di oggetti in vimini e bambù.

Diploma di merito a Vivani Antonio di Udine per mobili in legno, a Gervasi Attilio di Udine per mobili in legno.

Conferma di medaglia d'oro, ottenuta all'Esposizione di Mirano, a Tonutti Giovanni di Godia, per tabacchiere in osso.

Diploma speciale di merito, a Del Fabbro Giuseppe di Gemona, per alari.

Menzione onorevole, a Mattiussi Paolo di Fagagna, per cestelli in filo ferro; ad Antoniutti Luigi di Blessano per vetrina.

Conferma di medaglia d'argento a Peressoni Giovanni di S. Daniele per copertoni impermeabili.

Sezione IV - Categoria III.

Oggetti di vestiario.

Diploma di benemerenza, alle sorelle Deciani di Montegnacco, per pizzo, imitazione dall'antico (fuori concorso); id. id. alla sig. Di Montegnacco co. Maria, di Adorgnano, per cuscino dipinto (id.)

Medaglia d'oro, dono dell'onorevole D'Aronco, alla scuola comunale di lavori femminili di Tricesimo, diretta dalla maestra D'Agostini-Dri Angela.

Diploma di medaglia d'oro a D'Agostini-Dri Angela, per lenzuolo lavorato a traforo.

Diploma di medaglia d'argento dorato a Teia Bon Teresa, per oggetti di vestiario;

a Pignoni Ottorogo Catterina per vestito;

ad Armellini Dal Torso Maria per vestiti.

Medaglia d'argento dorato, a Datoni Lucia di Rizzolo per filato cascami, di meravigliosa precisione e finezza.

Diploma e medaglia d'argento dorato a Clochiatti Maria di Arra per filati di lana;

a Fannis Amabile di Adorgnano per filato di seta;

a Polo Angelo per tessuti;

a Masutti Pio, per tessuti;

a Rocco Margherita per lavori in biancheria.

Diploma di medaglia d'argento,

APPENDICE 37

I SACRIFICATI.

ROMANZO.

CAPITOLO VIII.

Tutti ancora dormivano, quando il giorno appresso la principessina Laredde montò a cavallo, prendendo la strada di Jivilion.

— Vuole venga con lei? — domandò il groom.

— No, sapete ch'esco sola, più volentieri!

Non aveva chiuso occhio durante tutto il resto della notte, agitatissima; quella visione in giardino, davanti alla cappella, le pareva ormai cosa di sogno; sì, forse era stato un sogno! — oppure non poteva quell'uomo esser qualcuno degli invitati, uscito per chiedere alla notte una boccata d'aria fresca: in fine, ella non lo aveva veduto bene, non gli aveva parlato e poteva darsi benissimo che avesse preso abbaglio! Certo il conte Valdarni doveva essere a Como con la famiglia, certo si divertiva, Margherita ed anche Riccarda, ora, le scrivevano lunghe lettere raccontandole un'infinità di cose. La villa dei Visconti ospitava forastieri, con i quali c'era davvero da divertirsi, una società di villeggianti che sodisfava tutti!

Queste cose ed altre le tornavano in mente ora, mentre il cavallo trottava verso Jivilion, la brezza le arrivava in pieno volto, scomponendole i bei capelli bruni. — Che ebbrezza andare così, alla ventura, sentirsi liberi, non aver un passato doloroso su cui piangere!... Girò a destra, sostò davanti una sorgente che scaturiva fresca, gorgogliando dalla roccia, smontò e bevette nel palmo delle mani, provando un refrigerio al contatto dell'acqua fresca, poi rimontò in sella, riprendendo la corsa verso Jivilion.

Era giunta: procedette verso il monastero; prima di retrocedere voleva entrare nella bellissima chiesa, dove un giorno s'era prostrata umilmente a pregare, ricordò benissimo che pioveva, la nonna s'era fermata dalla marchesa Neulline a Jivilion ed ella era venuta alla chiesa con Nicolini, rammentò che dietro le colonne della basilica le era apparso improvvisamente il conte Valfrida.

Cercò di scacciare il ricordo di quel morto, con un senso di pena e d'angustia, ma non fu capace, anzi si risovenne perfettamente anche dell'ultimo scritto:

« *Io le darò una prova d'amore che nessuno al mondo potrebbe mai darle* » questo le aveva scritto Valfrida, suicidandosi, per lei, per amor suo... Era strano, nemmeno un minuto di rimorso ella aveva provato per quella morte!... era tanto insensibile?.. anche lei aveva sofferto per amore, eppure non era morta!... eppure aveva avuto la forza di vivere anche dopo che ella passione le aveva tolto l'onore, la pace, distruggendole in un minuto un'avvenire ricco di luminose speranze!

Ecco, ora appariva benissimo il monastero, chiuso dalle alte rigide muraglie rivestite di edera, di licheni, e la chiesa gaia nella sua veste rosea, con la grande scalinata innondate pienamente della luce solare.

Il cameriere d'una piccola locanda, lì presso, s'affacciò sulla porta e si chinò rispettosamente. Clotilde gli fè cenno d'appressarsi, balzò di sella e pregò le accompagnasse il cavallo in una scuderia.

— Vuole visitare la Basilica la signora?

— Forse.

— Ci sono già dei forastieri, alloggiano proprio qui.

Clotilde di Laredde si liberò dal cappello e a testa scoperta si diresse verso la Basilica, salì la gradinata, sollevò la tenda rossa e si trovò tutt'avvolta nella penombra.

Abbagliata dalla luce del sole, in cui s'era prima trovata, non potè distinguer nulla, poi i suoi occhi s'abituarono a quella mezza luce e vide in fondo, davanti ad un grande quadro, un gruppo di uomini; un frate li guidava, dando loro informazioni, gestendo; tratto, tratto, ella afferrava qualche parola d'una voce roca, un po' nasale; parlava un italiano, misto di parole francesi, e di incomprensibili dialetti. Il gruppo si mosse; veniva verso di lei; allora, quasi avesse paura d'esser scoperta, ella si inginocchiò sopra un banco, dietro una colonna, chinando il volto fra le palme. Udì distintamente qualche frase accennante a lei, poi, la compagnia passò ed ella si credette sola: allora giunse le mani e pregò fervidamente. Ella aveva fede, la fede delle anime ardenti, che a tratti, a periodi, senton bisogno di chinarsi di piegare il capo, sollevando l'anima verso qualcosa di alto, di puro: una fede vaga certo, ma una fede nella quale riposava, e per la quale aveva momenti di dolcezza spirituale intensa.

— Maria! — ella disse piano — abbiate pietà di me! Ho tanto bisogno di voi!...

Sì, in quell'istante, ella sentiva bisogno di pregare ardentemente: c'era qualcosa in lei che veniva trasformandosi, mutando... era l'anima! si scioglieva l'involucro di ghiaccio entro il quale l'aveva tenuta racchiusa, si scioglieva quest'involucro, riappariva il cuore appassionatissimo, pieno di vita pieno d'ardore.

— Non voglio più soffrire! — mormorò dolorosamente, ho tanto patito, ho tanto pianto!... Dio, toglietemi dal cuore questa pena nuova, questa spina nuova!

Una voce interna le sussurrò che ormai era inevitabile: ella era innamorata, ella amava per la seconda volta; senza speranza ormai, disperatamente, perchè l'uomo che ora amava, ed al quale avrebbe dovuto confessare la sua colpa, non avrebbe mai acconsentito a darle il suo nome, puro d'ogni macchia.

— E' finita! — disse ancora... e si levò: quella rivelazione, che per la prima volta ella aveva osato fare a sè stessa, apertamente, l'aveva abbattuta, l'aveva prostrata di forze, dandole quasi un senso d'annichilimento in tutta la persona.

Si fece il segno della croce, attraversò la Basilica, immersa nel silenzio, ed uscì: sostò un istante abbagliata dal sole, poi lentamente scese verso la piccola locanda. Il cameriere fu pronto a preparare il cavallo, ma prima ch'egli si chinasse per aiutarla a salire, uscì dall'albergo il conte Valdarni.

(Continua).

ad Angeli Vattolo Luigia, per calze ed altri lavori.

Diploma d'onore ad Ermacora Giuseppe per zoccoli confezionati.

Diploma di medaglia d'argento a Mansutti Adelaide, per lavori pratici e ben fatti; a Ottorogo Elia, di Tricesimo, per vestiti; ad Armellini Luigi di Tarcento per per vestiti.

Diploma di merito a Moro Lucia per matasse di canapa filata; a Pignoni Luigia di Tricesimo, per lavori in bianco; a Colle Maria di Tavagnacco per lavori in bianco; alle sorelle Tullio di Tricesimo per lavori in biango; a Polo Teresina di Tricesimo per lavori in ricamo; a Verongalli Chiara di Tricesimo come sopra; a Della Bianca Anna di Adorgnano, per lavori in ricamo; a Masotti nob. Anna di Tricesimo per lavori di modisteria; a Giacomini Giovanni di Tavagnacco per zoccoli medaglia d'argento, a Colle Guglielmo di Tricesimo, per calzature in cuoio;

diploma di medaglia d'argento, a Dri Pietro di Tricesimo, per calzature di cuoio; a Peressotti Canciani Giuditta per vestiti;

medaglia di bronzo, a Mansutti Angelo, per stivali; a Fant Bortolotti Teresina per vestiti;

diploma di medaglia di bronzo, a Colle Marianna di Tavagnacco, per filati e maglie; a Pignoni Emilia di Tricesimo, per lavori in bianco; a Pignoni Maddalena di Tricesimo, per lavori in bianco; ad Abramo Antonietta, per lavori in bianco; a Calligaris Annita, per sottana ricamata;

menzione onorevole a Vicario Arturo, per lavorazione di tappeto; ad Anzil Diana Santa di Tricesimo, per trafori a macchina, ad Ellero Catterina di Tricesimo per lavori in sorte; a Polo Maria di Arra per copriletto; a sorelle Anzil Turchetti, per lavori diversi; a Colautti Teresa di Tavagnacco, per lavori a mano; a Pignoni Giuseppina di Tricesimo, per lavori femminili; a Cattarossi Italia di Cortale per coperte imbottite.

Oggetti artistici.

Diploma di benemerenza alla società di terre cotte artistiche (fuori concorso).

Diploma d'incoraggiamento a Miconi Rosano di Arra, per lavori in scultura;

diploma speciale di merito, alla scuola di disegno di Tricesimo;

diploma di merito, a Ellero Giacomo, per violino e Crocefisso;

diploma di medaglia d'argento a Bon Livio per oggetti in oreficeria;

conferma di diploma di medaglia d'oro, conseguita a Udine, per uccelli e mammiferi imbalsamati a Vaccaroni.

Prodotti industriali vari.

Diploma speciale di merito a Colaone Giacomo e fratelli, di Conogliano, per laterizi.

Diploma di merito a Missettini e Morgante di Tarcento, per laterizii (fuori concorso).

Diploma di benemerenza a Polo Pietro, per l'iniziativa d'introdurre in paese la lavorazione dei quadrelli in cemento.

Diploma di benemerenza e cooperazione all'esito della mostra, all'impresa Dri Francesco, per vasca in cemento armato.

Conferma di medaglia di bronzo ad Anzil Gio. Batta, per colori, macinati ad olio.

* * *

Nell'elenco trasmessoci dell'esposizione di Tricesimo, ierimattina, dei premiati dalla mostra dei vini il trasmettitore aveva dimenticato i premi seguenti:

Conferma di diploma d'onore a De Candido Domenico per il suo Amaro d'Udine.

Premiati fuori concorso i vini delle ditte De Mezzo Pietro di Maiano per verduzzo bianco, con diploma di medaglia d'oro, — Conte Camillo di Colloredo per vino toscano, con diploma di medaglia p'oro, — Nerozzi Michele di Piteccio per vino rosso, con diploma di medaglia d'oro — Fragonese Giuseppe di Cessalto per vini, con diploma di medaglia d'oro.

* * *

La premiazione, per le macchine, va così rettificata:

Massima onorificenza: diploma d'onore con medaglia d'oro effettiva per il distributore brevetato del fuoco uso latterie e pel rettificatore flemme alla Ditta Pasquale Tremonti di Udine;

Medaglia d'oro per le scrematrici, macchine ed attrezzi per caseificio, alla ditta ing. Carlo Sioli di Milano.

UN LAGNO

Non si chiude esposizione senza che abbiano a verificarsi innumerevoli lagnanze circa i premi assegnati.

Molte lagnanze derivano da eccessivo amor proprio degli espositori, altre però sono fondate e meritano d'esser portate a pubblica conoscenza.

Le esposizioni dovrebbero mirare a porre in nobile gara fra loro gli espositori, dando per tal modo una spinta al perfezionamento della produzione in generale.

Non dovrebbe perciò bastare, per riportare un premio, l'acquistare qualche bottiglia, a mo' d'esempio, di buon vino e mandarlo, *sotto proprio nome*, ad una esposizione.

Non è serio l'espositore che ciò fa ed il comitato, assegnando un premio, fa un atto di cortesia che non esito a dire eccessiva.

In questo modo viene a mancare ogni valore che per avventura ad un premio può attribuirsi.

Ciò vien fatto di pensare, leggendo della medaglia d'argento dorato conferita a don Valussi di Sedillis per vino Refosco del 1897, come leggesi comicamente sulle stesse etichette, mentre gli espositori interessati sono venuti a sapere che colassù, ed in qualità di cappellano, trovasi solo da due o tre anni. Pare impossibile, ma è proprio così.

Una spiegazione in proposito non starebbe male perchè l'impressione di questo fatto non è stata buona, anzi molti sono stati i commenti fra gli espositori.

Un espositore disgustato

Gara di tiro allo Storno.

Ecco i risultati della gara, tenuta sabato, sopra una deliziosa prateria subito fuori di Tricesimo, a destra della strada che conduce a Colloredo di Montalbano e S. Daniele.

Tiro di prova I. medaglia d'oro Barnaba Umberto di Buia, II. id. d'argento Nigris Guido di Fagagna, III. id. id. Bertolissi Dino di Udine, IV. id. di bronzo Vatta Augusto di Palmanova.

Tiro Generale I. e II. lire 150 diviso fra i signori Mattiussi Virgilio di Coseano e Nigris Guido di Fagagna, III. medaglia d'oro Frova di Codroipo, IV. id. d'argento Bertolissi Dino di Udine. V. id. id. Vatta Azzo di Palmanova, VI. id. id. Barnaba Umberto di Buia, VII. id. id. Corradini Umberto di S. Daniele, VIII. id. di bronzo Di Prampero Giacomo di Udine, IX. id. id. Brunetta Bruno, X. id. id. Suzzi D.r Mattia di Codroipo.

Gara d'onore — Unico premio dono delle gentili signore di Tricesimo. Fu vinto da Frova di Codroipo. Però il Poulles in questa categoria furono vinte da Mattiussi Virgilio e da Nigris Guido, consistenti in un gruzzoletto di carta monetata.

* * *

Ieri mattina seguì un tiro fra i cacciatori-dilettanti di Tricesimo. Il sig. Carnelutti Antonio, che coi suoi tiri in campagna non è sempre fortunato, vinse e sconfisse completamente il sig. Italico Morandini.

* * *

Durante le ore pomeridiane di sabato il campo di Tiro fu visitato dalle nostre signore, le quali avevano un pensiero di pietà per quelle povere bestioline, che cadevano morte sul terreno. Non mancò la banda diretta dal maestro Pignon che svolse il suo programma egregiamente.

Insomma non rimane che mandare un bravo di cuore al signor Masotti nob. Giovanni che ci procurò una giornata di gradito divertimento.

* * *

Un aneddotto. Fra i tiratori volle figurare anche il presidente generale signor Giovanni Sbuelz. Ebbene: egli che non ha mai tirato in vita sua, col primo colpo fe'... un bel fiasco, e già intorno a lui spuntavano sulle labbra sorrisi di compassione; ma al secondo atterrò due innocenti storni. Del caso straordinario fu tratta subito diligente fotografia, ad *perpetuam rei memoria.*

* * *

Il Comitato del Tiro fu assai contento del servizio storni, pel quale si era affidato al signor Antonio Clama di Artegna; e col nostro mezzo, poi, ringrazia, le gentili signore di Tricesimo per il dono artistico onde vollero anchesse contribuire alla riuscita di questa gara, che fu la prima tenutasi a Tricesimo.

* * *

Sabato sera, i tiratori si radunarono a mensa nella trattoria Boschetti. Fu un pranzo egregiamente preparato e servito — come quei trattori sanno preparare e servire.

Porse un saluto ai commensali, con appropriate parole, il ragioniere signor Miotti direttore della Banca Cooperativa cotiolica udinese.

La giornata di ieri.

Il convegno ciclistico.

La giornata è splendida ma fredda.

Fino dalle prime ore giunge a Tricesimo una vera folla di persone. Il paese è in festa. Le nebbie che incappucciano valli e montagne, si vanno diradando e appaiano limpidissimi i vicini monti e le colline verdi sparse di ville e le insenature alpine dove pare s'annidino nitidi paeselli bianchi che spiccano tra il verde graziosamente.

E man mano arrivano a gruppi, alla spicciolata i ciclisti, ai quali è dedicata la giornata. Il convegno ciclistico promette di riuscire la più gaia del ciclo di feste che degnamente incoronarono questa interessante esposizione tricesimana.

Alle 10 e mezza i ciclisti, raccolti sulla vasta piazza del mercato, imprendono la loro passeggiata fino all'Esposizione.

Li precede la brava banda di Tricesimo, diretta dal m. Pignoni.

Il club ciclistico Corale fa gli onori di casa.

All'ingresso del recinto è a ricevere la comitiva numerosa, il presidente generale dell'esposizione, signor Giovanni Sbuelz.

I ciclisti sfilano nel recinto, salutati dalla folla; e vanno a schierarsi di fronte all'entrata, la banda continua a sonare allegre marcie e molti fotografi, piazzati in vari punti, fissano con la loro macchina quel vario gaio simpatico affollarsi giovanotti e di ..... macchine.

Il vermouth d'onore.

Del Comitato esecutivo che organizzò il convegno, fanno parte: il co. Italico di Montegnacco console del Touring ed i signori: Agnoluzzi Carlo, Baldissera dott. Giovanni, Clonfero dott. Erminio, Coiazzi dott. Felice, Cuoghi Carlo, D'Agostinis Luigi, De Paoli cav. G. B., Dri Leonardo, Ellero Arnaldo, Ellero Valentino, Ianis Quinto, Mantovani Oscar, Mauroner dott. Camillo, Morgante Oreste, Nascimbeni Pietro, Orgnani nob. ing. Massimiliano, Pilosio nob. dott. Antonio, Tolazzi Pietro, Trevisan Gino. Parecchi di questi, sono più giovinetti che giovanotti, e sono essi che naturalmente si danno le maggiori premure, e precedono, corrono a portar ordini, a sorvegliare che tutto proceda appuntino.

Il convegno, ha anche un comitato d'onore, formato dai signori: Sbuelz Giovanni, Masotti nob. Giovanni, Bortolotti Eugenio, Orgnani nob. Antonio, Boschetti Giacomo.

Lì, nel recinto, su tavoli adorni di fiori, è servito un vermouth d'onore, mentre la banda di Tricesimo rinnova i suoi concerti apprezzati e una folla di pubblico — fra cui moltissime signore e signorine — così nell'interno, come dalla gradinata della vicina chiesa e dalle finestre e dai balconi delle case che prospettano su questa piazza singolarmente bella, assiste plaudente.

Il nobile ing. Massimiliano Orgnani, a nome del comitato promotore del convegno, dà il ben venuto a tutti gli intervenuti e gli ringrazia di avere accolto l'invito: Tricesimo è ben lieto di accoglierli.

Il presidente generale signor Sbuelz, a nome anche del sindaco porge anche egli il ben venuto ai presenti; e un caloroso speciale saluto a quelli venuti da Trieste da Pirano, da Gorizia, da Cormons — da tutti quei cari paesi, che primi bacia il sole in terre italiane: quel sole che porta poi il fraterno saluto a questi bei colli oggi festan i, che si onorano di ospitare buona parte dell'anno tanti fratelli di quei paesi che qui si fermano per rifrancare la propria salute.

A nome dei ciclisti, ringrazia l'avv. Giovanni Baldissera presidente della Unione velocipedistica udinese. Tutti questi brevi, indovinatissimi saluti, sono accolti da generali, calorosi applausi.

* * *

Dopo, i ciclisti sono condotti a visitare le varie mostre nel palazzo delle scuole, gremito di una folla straordinaria che si succede e si rinnova continuamente. Moltissime signore del paese, dei dintorni; molti villeggianti; moltissimi forestieri, specialmente da Udine Gemona, Cividale, San Daniele ecc. Tutti hanno parole d'ammirazione sincera.

* * *

All'una e mezzo segue la visita sui colli; ma intanto, altre squadre di ciclisti arrivano e nelle vie la folla s'addensa: c'è una vera ressa: a Tricesimo — tutti lo dicevano, — non si vide mai tanto affluire di gente!

Le trattorie alberghi: Boschetti, *al Friuli, alla Stella d'oro,* le osterie, i caffè — sono gremitissimi. Si dette persino il caso di vetture, giunte nel pomeriggio, che dovettero o proseguire per altri paesi vicini o tornare indietro, stante l'impossibilità di allogare i cavalli!

La sfilata.

La sfilata seguì verso le quattro del pomeriggio. Si dovette usare di automobili per aprire un varco tra quella moltitudine compatta.

Le squadre si seguirono con quest'ordine: Tricesimo (fuori concorso). Trieste. Pirano, Gorizia, Udine, Gemona (bellissimo il nuovo labaro), Buia, Fagagna, S. Maria la Longa, S. Vito di Fagagna, Maiano, Meretto, Cormons.

La brava banda di Tricesimo svolgerà intanto un adatto programma di musica, del quale fu applaudito il numero composto dei brani più popolari dei nostri inni patriottici.

Le premiazioni.

Il primo premio fu assegnato alla Unione velocipedistica udinese, perchè la più numerosa: medaglia d'oro offerta dal maestro cav. Barbassetti.

Il secondo alla Società velocipedistica di Gemona, che veniva seconda per numero: medaglia d'argento dorato, donata dal Presidente della Unione velocipedistica di Tricesimo.

Alle rappresentanze delle Società di Cormons, Gorizia, Pirano e Trieste, furono assegnate medaglie d'argento d'orato — a Cormons quella offerta dal Comitato della Esposizione.

A tutte le altre, una medaglia-ricordo d'argento.

* * *

La consegna delle medaglie seguì fra un vivace scambio di evviva — a Udine, a Gemona, a Trieste, a Gorizia, a Pirano, a Tricesimo ospitale...

* * *

Notato un frugolino di Maiano, che partecipò alla sfilata... e mostrava le sue bravure con volteggi, con piccole manovre:

I ciclisti goriziani lo accaparrarono per il convegno che seguirà domenica a Gorizia, per gli spettacoli che vi si danno a pro dei danneggiati dal terremoto.

* * *

Durante il pomeriggio, altre musiche: sulla Piazza Umberto Primo della banca musicale di Adorgnano; nel recinto della Esposizione, della banda di Pozzuolo. Questa, svolto magistralmente il suo programma, percorse le vie del paese, e si recò a suonare dinanzi alla casa del presidente generale signor Sbuelz e dinanzi a quella del Sindaco.

* * *

Se dovessimo raccogliere tutte le altre notizie — di pranzi, di atti cortesi di una ospitalità squisitissima, — non sarebbero bastanti le colonne del giornale. Facciamo quindi punto.

Diremo soltanto che alla Esposizione, ieri, ci furono **duemilacinquecento ingressi** a pagamento — senza contare che vi avevano libero accesso l'intera giornata gli appartenenti alle squadre ciclistiche, i bandisti ecc.

Tricesimo, ieri, ebbe un vero trionfo: e quello che più deve soddisfare gli abitanti e promotori delle feste — un trionfo meritato.

Codroipo.

— Il dazio per appalto.

8 *(B).* Mentre a Varmo, a Sedegliano ed a Camino; i dazi, dal 1. Gennajo 1906, verranno eserciti per economia, il Municipio di Codroipo affiderà di nuovo le sorti dell'importante gestione ad un appaltatore.

Questo è stato stabilito nella memorabile seduta consigliare d'oggi, la quale merita una particolareggiata relazione.

— Prima della seduta.

Molte persone discorrono in piazza animatamente e fanno pronostici sull'esito della seduta. Il *piccolo* giornalajo corre su e giù vendendo il *Giornaletto* il quale contiene il *razzo* finale a favore della esazione diretta del dazio.

I consiglieri si avviano alla spicciolata verso il civico palazzo. Uno si è smarrito: dicesi che abbia varcato improvvisamente il Ponte del Tagliamento: fluon viaggio.

La seduta.

Sono presenti 17 consiglieri. E' notata l'essenza dei consiglieri sig. Moro e cav. Luzzatto.

Nella parte riservata al pubblico non ci sono che i i corrispondenti del *Crociato* e della *Patria.*

Il segretario è molto innanzi con la lettura del verbale della seduta precedente ed il pubblico non si fa ancora vedere. Qualcuno timidamente, s'affaccia alla porta; poi se ne va. Il consigliere D.r Zuzzi si leva dal suo banco, viene a me e mi dice: *Carota giornalistica.*

Perchè? rispondo.

— Non vedo un cane! — soggiunge il D.r Zuzzi.

— Aspetti un po' e vedrà.

Difatti, poco dopo la sala è gremita di gente.

Vari sono gli oggetti da trattarsi.

Si discute per primo il nuovo regolamento per la condotta medica. Prende la parola l'assessore signor Ballico. Dice che il regolamento è approvato oltrechè dalla Giunta anche dal D.r Faleschini; che la condotta viene mantenuta in due riparti e che il Faleschini domanda di passare dal secondo al primo, spiegandone le ragioni. Si leggono gli articoli.

Il Regolamento, dopo qualche schiarimento chiesto dal D.r Zuzzi e qualche osservazione fatta dal D.r Zanelli, è approvato.

Della Commissione con l'incarico di fare degli studi per una erigenda infermeria, sono nominati: il Sindaco, l'assessore del referato, il Presidente della Congregazione di Carità, i due medici del Comune ed i Consiglieri D.r Ugo Zanelli e Giacomo Pittoni.

* * *

Terzo oggetto sarebbe « provvedimento pel dazio Consumo »; ma, su proposta dell'assessore Ballico, lo si pospone per discutere due oggetti in seduta segreta. Il pubblico sgomqra la sala.

Il Consiglio accoglie la domanda della maestra sig.a Alda Carlini diretta ad ottenere il passaggio dalle scuole di Biauzzo a quelle del Capoluogo, e nomina al suo posto la maestra sig.a Oliviero.

* * *

Dopo di che si apre di nuovo la sala, il pubblico rientra più numeroso di prima.

Un'altro oggetto: Si concede l'autorizzazione al sindaco per stare in giudizio nella lite promossa da Bertola di Biauzzo, padre dell'infelice fanciulla morta per ustioni riportate in Scuola il 21 gennaio 1905.

Si passa quindi alla discussione dell'argomento-principe, ansiosamente atteso:

« *Provvedimento sul dazio consumo.* »

Ballico, assessore, annuncia che la Giunta, a maggioranza di voti, ha deliberato che la riscossione del dazio sia fatta per appalto, scegliendo la licitazione privata sul dato minimo di 30.000 lire.

Siamo d'accordo — soggiunge il sig. Ballico — che in teoria la miglior forma di esazione sarebbe quella dell'economia; ma dalla teoria alla pratica c'è differenza, a questa ci ha fatto mutar avviso.

Trovando troppo aleatoria l'esazione diretta, il sig. Ballico conclude per l'appalto come quello che assicura al Comune un aumento di 8000 lire.

Dal pubblico partono grida di:

— Vogliamo il dazio comunale!

Il sindaco prega di far silenzio.

Avverte che non sono permessi i segni di approvazione nè di disapprovazione.

Si apre la discussione, alla quale prendono viva parte i consiglieri dott. Zuzzi e dott. Zanelli, favorevoli all'appalto; e gli assessori signori Lotti ed Alcetta, favorevoli all'economia.

Zuzzi vuol sapere se gli altri comuni hanno domandato di svincolarsi dal consorzio.

Ottenuta risposta affermativa, dimostra i vari saggi che ha il Comune di Codroipo di appaltarsi da solo. Si preoccupa delle condizioni del bilancio.

Desidera che quei consiglieri che sono per l'economia, dicano qualcosa a pro della loro tesi.

Domanda lettura dell'istanza avanzata da 37 esercenti, con la quale si fanno voti che la rappresentanza municipale adotti l'esazione diretta.

Il segretario la legge, *(fu già pubblicata nella Patria).*

Zuzzi osserva che i firmatari sono tutti esercenti.

Sono intermediari — egli esclama — destinati, secondo certe moderne teorie, a sparire. Anche l'appaltatore è un intermediario. Gli esercenti vorrebbero divorare uno dei loro!...

Conclude proponendo un ordine del giorno favorevole all'esazione per appalto; e domanda venga votato per appello nominale

L'assessore Lotti risponde al D.r Zuzzi dimostrando i vantaggi dell'esazione diretta; cita diversi Comuni dove essa ha dato ottimi risultati. Confuta parecchie cose dette dal Zuzzi, e si pronuncia nettamente per l'economia dicendo che « bisogna andare avanti e non indietro. »

Battibecchi.

Zuzzi. Il comune è un cattivo amministratore; peggiore la Provincia; pessimo il Governo. *(Il pubblico rumoreggia.)*

Zuzzi. Bisogna avere la capacità di esercire il dazio. Io non l'avrei.

Alcetta e Lotti. Le capacità ci sono!

Zanelli. Si è voluto confondere l'esazione con i pubblici servizi. Si vuole parlare di democrazia...

Lotti (interrompendo). Io non faccio questione nè di democrazia, nè di radicalismo, nè di socialismo; in parlo soltanto nell'interesse del Comune.

Zanelli. Lei ha anche detto che bisogna andare avati e non indietro..

Lotti, ripeto che non faccio questioni politiche.

Zanelli. L'esazione dei dazi, sia per appalto o per economia, è solo una forma di riscossione, che nulla ha a che fare con la municipalizzazione. Volete municipalizzare il pane, la carne o ridurre le tariffe? allora mi troverete al mio posto.

Nel calore della discussione gli sfuggono anche queste frasi:

Quei compagni i quali, nella questione del dazio, mi trovano in contraddizione con i miei principii, *non capiscono niente!*

(Nella sala non ci sono che due compagni: Uno scappa dopo aver tirato giù un moccolo, l'altro rimane... per dovere di servizio, e si limita a mormorare a bassa voce: Caro *compagno* Zanelli! se al Consiglio Comunale di Codroipo venisse proposta la municipalizzazione del pane, gli oppositori obbietterebbero che è meglio lasciarlo alla iniziativa privata, perchè i fornai comunali potrebbero passare *gratis* il pane migliore e più ben cotto al sindaco *A*, all'assessore *B*, ed alle loro famiglie!

E se tu per ragioni speciali dell'ambiente ti trovassi fra gli oppositori diresti come hai detto oggi: Ma che! il pane comunale, non è municipalizzazione, ma è una forma qualunque di fare il pane!)

Chiudo la parentesi per dire che la discussione sul dazio è terminata con la votazione del seguente ordine del giorno proposto dal dott. Zuzzi:

Previa autorizzazione superiore, il Consiglio da facoltà alla Giunta Municipale di accordare la riscossione dell'appalto dei dazi a trattativa privata sul dato superiore a lire 30,000 se possibile per un quinquennio, e sul dato superiore a lire 32,000 se per un decennio.

La votazione, fatta per appello nominale, diede i seguenti risultati: Favorevoli 9; contrari 5 astenuti 3.

Il pubblico sfollò rumoreggiando. Sulle scale erano sparsi biglietti bianchi, rossi e verdi con la scritta: *Vogliamo il dazio per economia.*

Fuori echeggiò qualche fischio. Poi, tutto ritornò nella tranquillità.

Palmanova.

— Fuggito dal manicomio.

8 ottobre. — Era scappato il giorno prima dal manicomio provinciale, quel Pecile Erminio che ieri mattina tentava suicidarsi, aspettando il treno proveniente da Udine. Iersera stesso fu consegnato agli inservienti di quel pietoso ricovero.

— Feste religiose.

Ieri sera, verso le ore cinque, giunse a Palmanova, da Corno Rosazzo, dove si trovava in villeggiatura, l'arcivescovo Zamburlini.

Qualche bandiera sui balconi di qualche casa del borgo Cividale e null'altro.

Andarono a riceverlo l'arciprete di Palmanova don G. Batta. Rizzi ed i preti delle nostre parocchie. Il corpo bandistico locale lo accompagnò sino in canonica.

Nulla quindi dello straordinario imbandieramento dell'ultima volta, della partecipazione ufficiale nell'amministrazione municipale, nè il completo addobbo delle case anzi, fra quelle che di addobbi son prive affatto, notiamo i balconi nella canonica.

* * *

Oggi domenica il concorso dei forestieri principia alla mattina per tempo, e continua incessante fino nel pomeriggio, in cui ha lungo la processione con il corpo di S. Giustina, attorno la piazza Vittorio Emanuele. Palmanova ha poche volte visto una tale calca di popolo, anche da paesi lontani: da Aquileja, da Sagrado, da Cervignano, dove i preti dal pulpito avevano invitato i loro fedeli a portarsi a Palmanova.

Alle 9 1½ il vescovo, in carrozza chiusa, partì dalla canonica e si recò in chiesa dove pontificò.

Nel breve percorso fu preceduto della banda locale.

Alle 2 1½, proveniente da Udine, giunse il corpo bandistico del ricreatorio di S. Giorgio Maggiore; e dopo aver percorse le vie principali suonando allegre marcie, si recò in canonica.

Alle 3 1½, dopo i vesperi, ai quali partecipò anche il vescovo, ha luogo la processione col corpo di S. Giustina.

E' una folla enorme che la compone. I gonfaloni delle confraternite religiose, molti preti, monsignor arcivescovo; e poi il corpo della Santa deposto in una artistica urna, splendido lavoro d'una Ditta della vostra città.

Il corteo occupa in lunghezza oltre metà del giro della vasta piazza.

L'arciprete offrì a mezzogiorno, nel giardino dell'asilo infantile, un pranzo a 50 persone, 25 uomini e 25 donne, fra i più vecchi.

Il pranzo fu veramente sontuoso, nulla mancando, nemmeno le sigarette: anche a queste si aveva provveduto!

L'arcivescovo rivolse parole affettuose a quei vecchietti dicendo loro che sebbene poveri e vecchi, possono giovare alla Società con l'esempio e coi buoni consigli alla gioventù. Conchiuse con la raccomandazione « che debbono contentarsi del loro stato »

Alle 4 1½, innanzi alla canonica, la banda del ricreatorio svolse uno scelto programma musicale; e dopo, suonò la banda cittadina.

Sedegliano.

— Il dazio per economia.

8 *(B).* Il Consiglio Comunale di Sedegliano nell'odierna seduta ha deliberato, ad unanimità di voti, l'esazione diretta del dazio consumo. Un plauso.

Lusevera.

— Grosso furto in chiesa.

8. — Stanotte ignoti penetrarono mediante rottura della porta laterale, in questa chiesa Vicariale.

Scassinarono due delle tre cassette d'elemosine esistenti, asportandovi la somma di circa L. 150.

Un falso allarme forse li fece interrompere l'opera iniziata.

Attendesi la benemerita per le verifiche di legge e relative indagini.

Cronaca Cittadina

— Camera di commercio.

Per la deficienza di carri alla stazione ferroviaria, in seguito ai reclami della Camera, pervennero i seguenti telegrammi:

« Avvisata Direzione ferrovie Stato per autorizzazione uso carri austriaci essa risponderà direttamente.

Ministro: *Carlo Ferraris* ».

« Autorizzata stazione Udine utilizzare anche carri austriaci per spedizione legname diretto Calabria.

Direttore generale: *Bianchi* »

Lagnanze, desideri ecc.

Non certo per dar ragione all'On.e Colajanni.

In un Comune dell'ameno pedemonte friulano si svolse in questi ultimi mesi un fatto che merita veramente d'essere conosciuto. Un contadino del luogo in parola aquistava una ventina d'anni fà, da un possidente del luogo stesso, il taglio di una presa di bosco pel prezzo di circa 245 Lire. Entrato il venditore nel dubbio che l'acquirente potesse non essere puntuale al soddisfacimento di quel prezzo, lo indusse a fargli un atto di garanzia nelle forme legali ed a tale uopo comparvero entrambi avanti un notaio, e la garanzia consistette nella casa, corte ed orticello posseduti dall'acquirente e rappresentanti un valore, a stima locale, di 1400 a 1500 Lire.

Questo atto di garanzia, nella mente e secondo le intenzioni di chi lo offeriva, altro non avrebbe dovuto essere che quel *Contratto di pegno*, usitatissimo in questa provincia e nel Veneto sotto la legge Austriaca e che corrisponderebbe in sostanza alla *Ipoteca convenzionale* del nostro codice: in realtà invece lo si trova tradotto in una *Compravendita con fatto di riscatto*. Dal 1886 però-epoca in cui venne stipulato tale contratto — fino ad oggi, il predetto compratore del bosco che dava al venditore tale garanzia ritenne sempre (si noti che egli è nato intorno al 1822 e perciò vissuto la parte maggiore e migliore della sua vita sotto l'impero della legge austriaca) di avere con questo atto semplicemente *impegnati* i propri beni e non mai *venduti*, e nulla infatti, in questo quasi ventennio, è venuto per farlo ricredere di questa sua persuasione, inquantochè il possesso di questi beni rimase sempre in esso e così pure la intestazione censuaria ed il pagamento delle relative imposte prediali.

In questo frattempo e negli anni successivi al 1886 esso portò al suo creditore varii acconti per l'importo complessivo di circa 200 lire allo scopo di gradatamente estinguere il proprio debito. Così almeno egli intendeva, e non gli passava nemmeno pel capo di fare saminare se le ricevute che il creditore gli rilasciava fossero eventualmente stillate in modo diverso. Mortogli però nel 1894 il figlio maschio che era unico sostegno della sua famigliuola e rimasto — ormai vecchio e sofferente — con una nidiata di nipotini cui provvedere, dovette di necessità rinunziare pel momento alla estinzione totale del suo debito, pur sapendo che molto a ciò non mancava. Nè, del resto, il creditore si fece più vivo; e nel debitore quasi quasi entrò la persuasione che il medesimo avesse generosamente fatto una tacita rinunzia a quella piccola sostanza.

A togierlo da questa rosea illusione capitò improvviso nel Marzo 1904 una citazione del creditore, colla quale lo invitava al pagamento di Lire 75, *quale importo delle ultime cinque annate di fitto*. Non occorre dire come il citato cadesse dalle nuvole a tanta intimazione, ben sapendo (o almeno così ritenendo) di non aver mai *venduti* i propri beni, di esserne lui il proprietario censuario ed il materiale possessore, di pagarne regolarmente le imposte prediali e di non essere per conseguenza, mai stato soggetto a locazione con chichessia; ammettendo bensì di aver dati *in pegno* questi beni al creditore citante e di essere ancora debitore di una esigua restanza dell'originario prezzo d'acquisto del bosco verso il medesimo.

La causa, abbastanza interessante, si svolse davanti il Conciliatore, e questi conoscitore e dell'ambiente e delle persone, e tenuto calcolo di tutti i requisiti di *pien proprietario* militanti a favore del convenuto, e del non constare affatto in paese che il medesimo tenesse i propri beni in locazione dall'Attore, credette bene in sua coscienza e nonostante il contratto del 1886, di deferire il giuramento suppletorio al convenuto. Contro tale sentenza l'attore fece appello e il pretore, con suo giudicato 6 ottobre 1904, pur stabilendo che *«unica soluzione sia quella di invitare l'attore a fornire la «prova dell'asserito contratto di locazione»* ed aggiungendovi la massima: «onus probandi ei incumbit qui dicit», annullava la sentenza del conciliatore perchè violante l'art. 1375 C. C., rinviando le parti al medesimo per l'ulteriore corso di lite.

Rinnovò pertanto l'attore al 12 Dicembre 1904 la citazione per le 5 annate di fitto, aggiungendovi la intimazione del rilascio dei beni oggetto del contratto del 1886 entro 10 giorni. Il convenuto a maggior sua difesa produsse un atto di Notarietà, nel quale il Sindaco, per quanto a lui stesso constava, e sette capifamiglia confinanti col predio del convenuto, dichiaravano concordemente che mai in questo ventennio si seppe o si sentì a dire che il medesimo fosse affittuale dell'attore. Questi, che era presente alla erezione di quest'atto, ebbe ad esprimersi: «cantate voialtri, ma io tengo il mio regolare «contratto nelle mani e d'altro non ab- «bisogno»; e siccome da quegli che davanti il conciliatore patrocinava il convenuto, era stato sollevato il dubbio della possibilità di impugnare quel contratto per titolo di *lesione enorme*, l'attore aggiunse: «di lesione non è più il caso «di parlare perchè da lunga pezza sca- «duto il termine per farla valere».

Ora, non avendo l'attore nemmeno in questa seconda fase della lite prodotta alcuna prova della esistenza di una locazione col convenuto, il conciliatore, certo rifuggendo nell'animo suo dal concorrere alla perpetrazione di una azione punto plausibile, per quanto suffragata dalla legalità, ritenne di attenersi strettamente alla via così chiaramente segnatagli dalla sentenza del pretore, respingendo senz'altre la domanda dell'attore e condannandolo nelle spese. Questi, naturalmente, ricorse di nuovo in appello.

Mentre le cose erano a questo punto, avvenne che in quel comune si avverava la solita periodica scadenza del conciliatore dall'ufficio. Il sindaco avrebbe dovuto proporre alla competente autorità la terna di metodo: considerato invece come il conciliatore uscente aveva sempre plausibilmente disimpegnate le proprie funzioni ed era bene accetto alla popolazione, ripropose senz'altro ed unicamente il nome di questi per la riconferma. E questa del sindaco era una attestazione che certamente ridondava a lode di quel funzionario.

Alcune settimane più tardi (ognuno sa da chi in ultima analisi dipenda la scelta dei conciliatori nei comuni rurali) arrivava in comune il decreto di nomina del nuovo conciliatore, e fu con generale stupore che si trovò esser questi *il figlio dell'attore* nella lite in questione, coabitante col padre e cointeressato nella lite stessa!

Non dirò che per tale fatto sia rimasta troppo edificata la popolazione di quel comune e che il prestigio delle cosidette Autorità tutorie ne abbia avvantaggiato: riferirò solo che il conciliatore cessante, a tanta inaspettata nuova, avrebbe esclamato:

— Questo è il benservito che l'autorità superiore si compiacque darmi per aver strettamente fatto il mio dovere; ma tutto mi sarei atteso, fuorchè la nomina del figlio di una delle parti in quella causa!

Il bello poi (ove tutto ciò non lo fosse abbastanza) venne quando al 30 giugno di quest'anno il pretore, accogliendo il nuovo appello suaccennato dell'attore, giudicava: deferirsi a questi il giuramento d'ufficio, e ordinava, che tale giuramento dovesse prestarsi *davanti il conciliatore del comune* nel primo giorno di udienza successivo alla data della notifica di questa sentenza.

La notifica ebbe luogo al 2 dello scorso settembre e perciò il giuramento dell'attore avrebbe dovuto aver luogo il mercordì successivo 6 settembre, giorno solito delle udienze del conciliatore in quel comune.

Ora, siccome in detto comune è scaduto anche il vice-conciliatore e non fu peranco provvisto a sostituirlo, ne veniva di conseguenza che, in obbedienza al giudicato del pretore l'attore avrebbe dovuto prestare quel giuramento *nelle mani del proprio figlio* neo-eletto conciliatore e parte interessata in quella lite!

Quelle convenienze cui chi dovrebbe dar esempio credette passar sopra, le intuirono almeno tanto l'attore che il di lui figlio; e diffatti quella designata udienza del 6 settembre, alla quale non poco pubblico era desioso di presenziare, dato il novissimo caso, si ripotò prudente lasciarla andar deserta; e così avvenne mercordì a quello succeduti, nè fino ad oggi fu prestato quel giuramento, nè quel conciliatore si sentì ancora di dar principio alle sue funzioni.

Era stato notata — e poco favorevolmente commentata — la assiduità con cui questo figlio dell'attore ponevasi alle calcagna dell'ill.mo pretore ogniqualvolta questi aveva occasione di recarsi nel comune (come e nello scorso e nel corrente anno vi si recò) rendendoglisi servizievole, portandogli le carte e accompagnandolo ovunque: nessuno però si aspettava quello che avvenne, specie poi in quel momento.

Abbiamo semplicemente esposti i fatti tal quali si svolsero. Al pubblico i commenti, e a chi sta in alto, verificarli e giudicare se, per avventura, non sia il caso di provvedere.

1 ottobre 1905

XXX

Esperimenti... Americani.

In Italia tempo fa si volevano *fare* dei campi sperimentali per provare l'efficacia del Chinino di Stato; pretendevasi, con poca carità, sottoporre parte di una popolazione a una severa cura e profilassi coi tabloidi dello Stato, lasciando l'altra parte senza nessuna cura onde servisse di controllo alla prima.

Oggi gli Americani pretenderebbero far di peggio. La Compagnia che si è assunta l'incarico del taglio dell'istmo di Panama, vista la mortalità dei lavoranti per la infezione malarica, tifica, amarillica, ecc. che là regnano sovrane, distruggendo giornalmente centinaia di esistenze, vorrebbe esperimentare quale razza umana meglio resiste a queste infezioni e perciò tenta di attirare in quelle regioni micidiali, operai italiani, cinesi e giapponesi, quasi che gli operai di tali nazioni debbano considerarsi tanto disperati da poter servire come «anime vili» a tali macabri esperimenti.

Ma si spera per quanto difficile siano le loro attuali condizioni, gli italiani messi in guardia di ciò che colà li aspetta, preferiranno non muoversi. Se si trattasse del resto di affrontar solo la malaria, essi potrebbero avere il mezzo di liberarsi portando il prezioso *Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano, sicuro rimedio contro la malaria di tutti i climi, anche i più torridi e micidiali. Ma contro la febbre gialla, il beriberi, il tifo, la febbre, la elefantiasi, ecc. chi li potrà salvare?

— **Smarrimento.**

Ieri percorrendo la strada di circonvallazione Via Teobaldo Ciconi a Porta Venezia vennero smarriti orologio e catena d'oro un ciondolo raffigurante un piccolo maiale.

Chi avesseli rinvenuti portandoli all'abitazione N. 5 in Via Teobaldo Ciconi riceverà competente mancia.

Camera di Commercio ed arti

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di settemb. 1905

Greggie N. 75 K. 7740 — Trame N. 3 Kg. 195 — Totale N. 78 Kg. 7935

All'assaggio.

Greggie N. 255 Lavorate N. - Totale N. 255

Semplice pesatura.

Colli N. - Kil. —

Prove di rendita bozzoli.

N. 4 campioni.

Segue situazione dei magazzini generali

Sete.				
Nostrane	C.	— Kg.		—.—
Totale	»	—	»	—.—
Bozzoli.				
Nostrani	»	—	»	—.—
Esteri	»	—	»	—.—
Totale	—			—.—
Altre materie.				
Zucchero	»	113.—	»	9293.90
Tot. generale	»	113.—	»	9293.90

Poveri morti!

Approssimandosi il giorno del dolore, onoriamo le tombe dei poveri trapassati che aspettano un nostro ricordo. Su quelle lacrimate zolle, un lumicino, un fiore, una ghirlanda un ornamento sia posto, che valga a testimoniare come il nostro affetto pei trapassati non è spento.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio ha preparato un grande assortimento di piccoli e grandi lanterne, da appendere alle lapidi o al muro, o da poggiare al suolo: tiene anche una quantità di corone commemorative adatte per la circostanza, di poca spesa e di bellissimo effetto.

LOTTO — Estraz. 7 Ottobre

VENEZIA	54	38	37	14	9
BARI	85	50	6	13	90
FIRENZE	89	4	25	38	85
MILANO	88	84	32	6	61
NAPOLI	49	69	1	41	88
PALERMO	20	29	24	86	79
ROMA	64	44	27	57	49
TORINO	69	72	28	45	53

Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Nardini Antonio: Fornaglio avv. Angelo l. 2; di Rubini Caterina ved. Pecile: Famiglia co. Florio l. 10, Rubini Gol Annie e Forbes Emma ved. Rubini 10; di Campeis avv. Gio Batta: Commessatti Giacomo l. 1, co. Daniele e Vittoria Florio 10; di Beltavitis Francesco: Rubbazzer D.r Alessandro l. 1.

— Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Luigi Chiesarini: Scoccimarro Maurizio l. 1; di Antonio Nardini: Clonfero dott. Erminio l. 1; di Carlo avv. Lupieri: Brandolini Antonio l. 1.

— Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Rubini Catterina: Teresa Donati Scala l. 30; di Nigg Lucia: Fanny Guardiero l. 1; di Antonio Nardini: avv. Giuseppe Nimis l. 1; di Lucia Nigg: Giuseppina Crotto Venturini l. 1.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Carlo avv. Lupieri: Giuseppe Broili l. 2, G. B. Cigolotti 2, Lorenzo Morelli 2, Luigi Mestroni 2, Giovanni Pantarotto 2, Giovanni Ostermann 2, Ettore Corradini 2, Giacomo Antonini 2, Federico Cantarutti 1, Arturo Ferrucci 1, Emilio Fico 1.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di Caterina Rubini-Pecile: Famiglia Micoli Toscano l. 10.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Antonio Nardini: D.r Giuseppe Biasutti L. 2.

Offerta fatta all'Asilo Notturno in morte di Antonio Nardini: ing. Odorico Valussi L. 10.

— Per il Ricreatorio Scuola professionale delle povere figlie del popolo. L'onorevole famiglia Pecile in morte della loro venerata madre L. 20. La signora Letizia Tomasoni Busolini L. 10. L'avv. Giuseppe Caisutti in morte dell'avv. Gio. Batta Campeis l. 2, di Pietro Ferrario 2, della signora Greatti di Orgnano 2. Ai benefattori tutti, che comprendendo i tempi vengono in soccorso per fondare questo nuovo Istituto così caro ed importante alle bambine popolane, Iddio rimeriti a cento doppi e sieno rese grazie dal cuore delle povere figlie che ne terranno perpetua memoria. La Direzione

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte dell'avv. C. Lupieri: Comino e Marangoni l. 2.

Corriere giudiziario

PRETURA DEL I.o MANDAMENTO

Altri fanali spenti.

Costantini Umberto fu Ant. famiglio del sig. Lucio de Gleria, per essere una sera entrato col carro da Porta Gemona a fanale spento, si busca 5 lire di ammenda e le spese processuali.

— Iacobe Gino di Natale, di anni 16 «biciclettista», per il fanale spento è condannato a 2 lire di ammenda.

— Del Bianco Carlo d'anni 30, il quale conduceva un carretto a mano senza lume verso le ore 9 di notte, sul piazzale della Stazione, e condannato, in contumaccia, a lire 6 di ammenda.

Altre contravvenzioni «di corsa».

Sebenico Antonio di anni 29 negoziante in biciclette, fu posto in contravvenzione dal vigile, Munaro perchè la sera del 4 luglio, mentre percorreva la Piazza V. E. avendo nella cestella di fianco la sua signora, correva con velocità fuori prescrizione — e con pericolo di investire le persone.

Il vigile conferma; l'imputato e i testimoni Passoni Eugenio e Guatti Albano smentiscono.

Il P. M. domanda che venga sentito il Vice Ispettore Vicario. L'avv. Doretti lo crede inutile; ma il pretore dà evazione al primo.

Il vice Ispettore concorda con il vigile Munaro.

Il P. M. ritiene responsabile il Sebenico dell'imputazione e domanda la condanna a 20 lire di ammenda. L'avv. Doretti domandando l'assoluzione.

E il Pretore assolve Sebenico per non provata reità.

L'uomo e la donna sono nemici.

Tarondo Giuseppe e Tramonti Anna entrambi di Paderno, lavorano assieme nel Cotonificio Udinese, ed appunto per trovarsi troppo spesso a contatto s'insultavano con epiteti triviali. Il Tarondo finì con lo schiaffeggiare la Tramonti. Il Pretore fa tutto il possibile per conciliarli, ma non vi riesce. Più fortonata, però dopo uditi i testimoni, è l'avv. Driussi, che gli persuade a recedere la querela; e non avendo i due contendenti denari in tasca, esborsa lui stesso l'imprto del bollo di L. 120.

Un negoziante condannato.

Stanno davanti il Pretore Nimis Luciano negoziante in coloniali, Piazza Mercatonuovo ed il suo garzone Placereani Arturo, il primo quale civilmente responsabile e il secondo quale colpevole.

La Parte Civile e rappresentata dall'avv. Nardini. La difesa dagli avvocati Levi e Mamoli.

Il fatto avvenne nel marzo scorso. In una sera piovviginosa, il signor Lietti Angelo, negoziante e mediatore, transitando per Piazza S. Giacomo, cadde nella cantina sottostante al negozio Nimis, ferendosi in modo che ne fu malato per diecinove giorni.

Tanto il ragazzo Placereani, di anni 13, quanto il sig. Nimis sostengono che, quando la mezza porta della cantina è aperto (com'era quella sera) la strada è sempre per avviso ai passanti del pericolo, impedita con casse e sedie.

Il Lietti sostiene il contrario.

Si escutono vari testi di accusa e di difesa, e si rimanda il teste P. Rodolfi mediatore, perchè, dopo, l'ammonimento rientrò in sala d'udienza.

L'avv. Nardini, di Parte Civile, e i difensori avv. Levi e Mamoli sostengono con diligenza e calore le loro tesi.

Il Pretore assolve il Placereani per mancanza di discernimenti e condanna il signor Nimis Luciano alla liquidazione dei danni alla parte lesa da liquidarsi in separata sede, a lire 30 di costituzione di P. C. a L. 50 di provvisionale al Lietti alle spese di processo ed alla tassa di sentenza.

TRIBUNALE DI VENEZIA.

L'Assoluzione del comm. Masotti.

Da quattro giorni si ribatteva, al Tribunale di Venezia, il processo contro il comm. Cleto Masotti, reggitore degli economati dei benefici vacanti nella regione Veneta, accusato di appropriazione indebita. Il Masotti era conosciuto anche a Udine, dove fu ad ispezionare talvolta come fungessero gli uffici della Provincia da lui dipendenti.

Egli fu assolto per non provata reità.

Lagni ferroviari.

Abbiamo stampato, sabato, una lettera del nostro corrispondente da S. Vito, nella quale si esprimevano lagni pel nuovo orario ferroviario. Sappiamo che il Sindaco di quel capoluogo si rivolse per appoggio negli stessi lagni e nella domanda di ripararvi, alla Camera di Commercio.

I lagni sono più che giustificati: e basta semplicemente esporre le modificazioni introdotte col nuovo orario per convincersene.

Fu soppresso il treno che da Portogruaro per S. Vito giungeva a Casarsa alle ore 13,35, in coincidenza coi treni per Venezia, Spilimbergo e Udine — le tre linee che si incrociano a Casarsa con quella per Portogruaro. Fu istituito in sua vece un accelerato che arriva a Casarsa alle 16.15, dove trova una sola coincidenza: il diretto che arriva (o dovrebbe arrivare) a Udine alle ore 17. Ma anche per questo, vi è l'inconveniente che i viaggiatori di terza classe non sono ammessi senza pagare la differenza: cioè che non è cosa «per tutte le borse», come si dice: oppure, devono attendere il treno che da Casarsa per Udine parte alle 22.29 — oltre sei ore di attesa! — e arriva alla nostra stazione alle 23.. e quanti minuti poi vuole. Ma già: chi bada ai viaggiatori di terza classe?...

Ad ogni modo, la possibilità di una coincidenza pronta, sia pure con maggiore dispendio, per i viaggiatori diretti verso Udine, la c'è. Non così per quelli che volessero proseguire per Pordenone - Venezia, i quali, dalle 16.15, devono fermarsi a Casarsa fino alle 18.35; nè per quelli che avessero da recarsi a Spilimbergo o paesi lungo questa linea, i quali devono aspettare fino alle 18.40 — oltre due ore di fermata. Vanno in minor tempo coi cavalli!...

Queste incongruenze ferroviarie che caddero addosso alla linea Portogruaro-Casarsa, dipendono dal fatto — ben previsto dalla nostra Camera di Commercio e dal Comune quando fecero voto che la Cividale - Udine S. Giorgio restasse alla Società Veneta — che le amministrazioni delle grandi linee trascurano affatto, nello stabilire gli orari, gli interessi delle piccole linee, dei centri minori; ma questi sacrificano anzi alla linea principale.

Di questi lagni e di altre istanze di Comuni per appoggio alle loro domande risguardanti interessi locali e in genere del problema ferroviario interessante il nostro Friuli, si occuperà la nostra Camera di Commercio nella sua prossima seduta che crediamo sarà indetta per il 18 corr.

— Il saggio all' educatorio scuola e famiglia.

Davanti ad un'eletta schiera di signore e di signori, gli alunni dell'educatorio diedero il loro bel saggio di ginnastica e canto.

Notammo: il presidente comm. Domenico Pecile, la vice presidente sig. Fanny Fracassetti, le signore Pettoello, Mulinaris - Lavarini, co. di Spilimbergo, le signorine Daniella, Zonca, Rieppi, Brisighelli, De Viduis, Nallino, marchesina Corsi, marchesina Companaro, Eberle, Novelli, Fadini Rossi, Venier - Pluzzi, Prucher, Fontanini, Nodari, Liccaro, Sutti-Fantuzzi, ed i signori cav. uff. Fracassetti, maestri Bruni, Dorigo, Tonello, Del Re; numerosi altri, di cui non ricordiamo il nome.

Quando noi entriamo, le signore stanno ammirando nella scuola i lavorini, esposti con molta eleganza. Sono davvero carini e non si può non lodare l'indirizzo pratico nell'insegnamento. I bambini si costruiscono da sè i cappelli, le fanciullette si ricamano le borse per la scuola e tante cosine graziose che fanno bella mostra sotto i *trasparenti*, colorate nei trafori dei ricamini.

Poi usciamo subito in cortile, perchè gli alunni, al comando del m. Santi, già entrano, schierano e ci fanno un bel saluto.

Poi, tutti insieme cantano una *Invocazione* affettuosa e commovente, molto commovente. Le voci intonate si elevano armoniose e gentili. Notiamo che hanno fatto nel canto un grande progresso, guidati dal bravo M.o Blasigh.

Seguono esercizi ginnici interessanti; poi un altro coro: *Il soldato*, per gli alunni del corso inferiore. E' applaudito.

Graziosi gli esercizi a corpo libero per le bambine; quindi la *Navicella*, coro con movimenti ritmici eseguito dalle bambine, graziosissimo, anche questo ammirato ed applaudito. Segue un difficile e svariato esercizio con gli appoggi *Baumann* dei bambini; poi un coro a due voci *Chi va là?*

Molto applauditi ed interessanti i salti con e senz'asta, nei quali si ammira l'agilità dei bravi ragazzetti; e i difficili passi sulla trave di equilibrio e il gioco del *Corriere* e della *Palla battuta*.

Ma quello che riesce più gradito e di cui si vuole il *bis*, è il coro *Il genio del lavoro*, nel quale cantano soli, brevi frasi, fanciuletti Zannoni, Ronco e Pascoli, che hanno voci simpatiche ed intonatissime.

Chiude il programma un esercizio ginnico, a corpo libero delle bambine, molto applaudito.

La festa è terminata, lasciando in tutti ottima e cara impressione e grato, dolce ricordo.

Consiglio scolastico

Approvò le nomine d'insegnanti per tre anni.

Zavart, (Drenchia) Gussi Teresa — *Moimacco*, Manaretto Giovanni — *S. Leonardo*, Gussi Teresa — *Premariacco*, Bonanni Anna — *Orsaria*, Costantini Ester — *S. Giorgio di N.*, Mainardi Erminia — *Faedis*, Brun Maria — *Tramonti di Sotto*, Piccoli Luigi, Bartolini Bianca, Brusa-Signoretti Giuseppe — *Rorai Pic.*, Frison-Croce Emilia — *Rivignano*, De Colle Giuseppe, Bonassi Dirce — *Flambruzzo*, Blessan Cattorina — *Arris*, Della Vedova Anna — *Medeuzza*, Dorli Maria — *Orcenico*, Simonetti Lucia — *Cavasso Nuovo*, Maraldo Domenico Marocchi Linda, Venier Maria — *Barcis*, Sacchetto Giuseppina — *Azzano X*, Cappellotto Paolina.

Flagogna, Campagnuolo Emilia — *Budoia*, Dubini Gemma — *Clauzetto*, Brovedani Giovanni — *Fesis* (Vivaro), Vaccaroni Emma — *Roveredo*, Loria Liberale — *Ovaro*, Guggi Giovanni — *Sigiletto*, Dorini Adele — *Dogna*, Bonedetti Letizia — *Lauco*, De Gleria Anna — *Vinaio*, Tassotti Carolina, Manaresi Ida — *Suttrio*, Pace Norina — *Interneppo*, Selvatici Teresa — *Zuglio*, Gardel Lucia — *Acasinis*, Cassan Ottilia — *Peonis*, Brunello Lucia, Brunello Umberto — *Madonna* (Buia), Piemonte G. Batta — *Buia*, Tamburi Giuseppina — *Chiusaforte*, Silviotti Maria.

Montenars, Zocchino Ada — *Salinio* (Paularo), Stefanutti Floriano — *Nogaredo*, Lunazzi Giovanni — *Preone*, Berardi Alessandro, Berardi Argia — *Rigolato*, Squazzoni Anselmo — *Resiutta*, Berti-Tassi Anita — *Venzone*, Gartz Anna — *Verzegnis*, Marsili Santa — *Polcenigo*, Ballarini Augusto — *S. Giovanni* — Dorella Edvige — *Coltura*, Merendi Iole — *Podrescu*, Barbiani Carolina — *Cividale*, Periz Francesca — *Ampezzo*, Brisinello Valentino, Nigris Teresa — *Aviano*, Coletti Girolamo maestro direttore — *Giais*, Dall'Olio-Puppi Editta — *Sacile*, Rapuzzi Giovanni, Vardo Annibale, Mattioli Caterina — *S. Marco*, Biasutti Mario — *Tomba di M.*, Bassan Adele — *Attimis*, *Subit*, Cucavaz Maria, Fogolin Orsolina.

Nominati per 3 anni dal Consiglio Scolastico

Bagnaria, Tomadini Alice — *Piano* (Venzone), Paveglio Ida — *Coseano*, Bacchilega Elisa — *Mondel* (Castelnuovo), Antonini Guido — *Platischis*, Botussi Giulia — *Comeglians*, Del Fabbro Antonio — *Paluzza*, Gaudenzi Dante — *Timau*, Severi Beatrice, Amadei Pietro — *Rivo*, Gabriei Elettra — *Braulins*, Facchin Lorenzo — *Gemona*, Modotti Giovanni — *Villa Santina*, Marzona Dante — *Pordenone*, Crivellari Amos, Croce Gerardo, Merigolli Emilia, Merlo Clementina, Endrigo Ernesta.

Nominati per 1 anno

Platischis, Guion Teresa — *Morsano*, Foschia Renza — *S. Lucia*, Marzocco Giovanni — *Caneva*, Rupolo Domenico — *Mezzomonte*, Canziani Giuseppe (Polcenigo) — *Unione*, Selvatici Luisa — *Cladinicco*, Soravitto Carlo — *Polcenico*, Giorgiutti Ida, Valentini Amalia.

Nominato dal Consiglio scolastico per un anno.

Lavariano, Angela Lupieri — *Valeriano*, Schiavolin Sante — *Lestans*, Giuriolo Gerolama — *Rivarotta*, D'avanzo Maria — *Vendoglio*, Cossio Giovanni — *Prestento*, De Campo Anna — *Morignana* (Sesto al Reghena) Selvatici Teresa — *Ramuscello*, Cosalini Eleonora — *Bagnarola*, Chieli Teresa — *Rivolto*, Scala Filomena — *Turiedo*, (Chions) Tomasi Laura.

Conferma

per il 1905-1906 il sig. Ronchi Olisto per la scuola superiore di Tricesimo.

Esprime voto favorevole

in parecchie domande di insegnamenti di grado inferiore per il conferimento del diploma.

Propone

il Ministero un compenso ai dieci insegnanti che nell'anno scolastico 1904-05 fecero scuola agli adulti analfabeti.

Approva

a) il calendario scolastico per l'anno 1905-1906,
b) il regolamento scolastico del Comune di Nimis,
c) id. id. di Forni Avoltri,
d) il conto consuntivo del Collegio Nazionale di Cividale.

Nel mondo degli affari.

Rinnovazione dei certificati di rendita.

— Con avviso in data 23 maggio 1905 furono avvertiti i possessori dei certificati 5 0[0, sui quali veniva ad esaurirsi, col pagamento della data 1 luglio 1905, anche il mezzo foglio di compartimenti semestrali già unitovi che tali certificati dovevano essere presentati per la rinnovazione accompagnati da analoga domanda su speciale stampato — alla Direzione Generale del Debito pubblico o alle Intendenza di Finanza, esclusa quella di Roma.

Stante la notevole quantità dei certificati che tuttavia rimangono da rinnovare, si deve ora avvertire che, malgrado tutta la sollecitudine dell'Amministrazione per effettuare nel più breve termine le occorenti operazioni, la rinnovazione non potrà compiersi prima della scadenza del semestre in corso (1 gennaio 1906), se gl'interessati non affrettano la presentazione dei loro certificati.

— Gli ufficiali postelegrafici per gli sventurati fratelli della Calabria.

Dal momento in cui dal più umile villaggio alpestre alla città più cospicua, con generosa e commovente unanimità, tutta Italia gareggia nello inviare soccorso agli infelici fratelli della Calabria, anche la grande famiglia postelegrafica di questa provincia ha voluto concorrere col suo obolo a lenire la immensa sciagura della lontana sorella.

E tra gli Uffici della Direzione Provinciale e quelli di tutta la Provincia, è stata raccolta la somma di lire 700.

Le elezioni dei consiglieri prov. nel Mandamento di S. Daniele.

Come annunciammo, il 22 corr. seguiranno le elezioni dei consiglieri provinciali pel Mandamento di S. Daniele.

Il voto del Consiglio provinciale stabiliva che la proclamazione a consigliere del sacerdote Edoardo Marcuzzi era venuta illegalmente, in tutti i Comuni del Mandamento, meno S. Daniele, Maiano e Rive d'Arcano; e ciò, per vizio di forma, essendosi numerate le schede prima dello spoglio dei voti. Dunque, in tutte le sezioni, meno in quei tre Comuni, si dovrà ripetere il voto per la elezione di un consigliere nel posto rimasto vacante per la la morte del nob. cav. Alfonso Ciconi.

In tutte le elezioni, poi, si dovrà procedere alla elezione di tre consiglieri, in seguito alle rinuncie, che il consiglio provinciale accettò, dei tre consiglieri Asquini, Mattiussi e Sostero.

Nelle sezioni, pertanto, di Colloredo di Montalbano, Coseano, Dignano, Fagagna, Moruzzo, Ragogna, S. Odorico e S. Vito di Fagagna — dove si vota e per provvedere ai tre posti dei rinunciatari e per rinnovare la elezione non legittimata del Marcuzzi — saranno poste due urne: una per raccogliere le schede con tre nomi e l'altra per raccogliere le schede con un solo nome. Nelle sezioni invece di S. Daniele, Maiano e Rive d'Arcano, dove non c'è da rinnovare il voto, vi sarà una sola urna: per deporvi le schede coi tre nomi.

Fu necessario adottare le due — rispettivamente una — urne, per evitar di confondere i voti che il sacerdote Edoardo Marcuzzi od il suo competitore perito Arnaldo Corradina, otterranno nelle sezioni dove la votazione sui loro nomi si rinnova; per evitar di confondere questi voti, con quelli che eventualmente ottenessero nei tre comuni di S. Daniele, Maiano e Rive d'Arcano.

I voti raccolti sul loro nome nelle altre sezioni vanno sommati con quelli da ciascuno di essi ottenuti nella votazione precedente; dei voti che fossero loro dati nei tre comuni surripetuti, sarà tenuto calcolo a parte.

Per legge, nelle sezioni dove si ripete la votazione il presidente deve essere il medesimo che nella votazione precedente; gli scrutatori possono invece essere anche altri.

* * *

Per quanto si dice, i radicali porteranno il cav. A. Cedolini come nome nuovo e la rielezione dei rinunciatari Mattiussi ed Asquini.

Non si conoscono ancora le intenzioni dei liberali-conservatori: si fecero alcuni nomi, ma non ancora in modo definitivo.

— Rivista quadrupedi.

Il comando del distretto militare ha pubblicato da parecchi giorni il manifesto, col quale il Ministro della Guerra, ha indetto la rivista dei cavalli e cavalle, muli e mule, esistenti nella provincia, rivista che avrà principio il 15 del corr. ottobre.

Due commissioni di visita percoreranno, a questo scopo, tutto il territorio della provincia, seguendo l'intinerario pubblicato.

Si rammenta ai proprietarari dei quadrupedi che questi dovranno essere presentati alla rivista personalmente o da persona da essi, incaricata, purchè questa offra i requisiti voluti dal manifesto.

Devono essere presentati alla rivista nelle ore e località di cui sul manifesto oradetto, tutti i cavalli e cavalle, muli e mule esistenti in ogni comune; tuttavia i proprietari di mandre equine, non inferiori a 30 capi, e i negozianti di cavalli, possono ottenere che i loro cavalli siano visitati sul luogo ove si trovano.

Vi sono però quadrupedi esenti dalla rivista e per questi si veda sul manifesto i particolari del come debbono regolarsi i proprietari rispetto alle commissioni.

Tra gli esenti, sono i quadrupedi che non hanno compiuto gli anni 2; gli affetti da malattia temporanea, la cui gravità non permetta di presentarli alla rivista, pei quali i proprietari dovranno presentare alla commissione i documenti richiesti dal manifesto. Similmente il manifesto specifica come dovranno regolarsi i proprietari di cavalle con puledri lattanti, o riconosciute pregne e quelli che, al momento della rivista, per ragioni di pascolo od oltro, non avessero i loro cavalli nel comune di ordinaria residenza, o quelli infine che li avessero transitoriamente fuori dalla parte di territorio del regno, che si eseguisce la rivista.

Di questi ultimi, quelli che non ottemperassero alle prescrizioni del manifesto, così come quelli che non presentassero i loro quadrupedi nelle giornate stabilite, incorreranno nella multa da lire 51 a 500 per ogni quadrupede non presentato, a senso dell'articolo 9 della legge. Inoltre, ogni quadrupede non presentato, sarà considerato come idoneo al servizio militare.

L' inchiesta all' Ospitale Civile e Manicomio Succursale di S. Daniele.

Riceviamo dal cav. Licurgo Sostero la seguente:

La relazione del Cav. Vito Magaldi contenente i risultati dell'inchiesta sul nostro Manicomio, riportati in compendio sulla *Patria del Friuli* di ieri di, sono un assieme di inesattezze, esagerazioni, falsità ecc. che sbalordiscono ed indignano le persone che ne hanno interesse, e ne sono responsabili.

Io, il principale colpito, non posso rispondere immediatamente per chiarire le cose, perchè l'inchiesta fu condotta senza l'intervento del Consiglio di Amministrazione, il quale sentì verbalmente i risultati per la sola parte che si riferiva alle responsabilità individuali; quindi la Relazione per me e per gli altri è un mistero. Essa contiene calcoli, risultati, accuse, ecc. senza sentire i principali attori, senza dare ascolto alle rettifiche, alle collegiali dichiarazioni di falso, di inesatto...

Spero però di poter leggere nel suo dettaglio questa Relazione, e prendere gli opportuni appunti, dopo di chè dirò pubblicamente quanto contenga di vero.

Me ne dolgo fin d'ora che il Cav. Mugaldi sia vittima di una suggestione di certi messeri, e specialmente di un soggetto che lo circondò sempre di amorose cure nel suo soggiorno a S. Daniele il di cui obbiettivo è di mettere qui salde radici.

S. Daniele 8 Ottobre 1905.

Licurgo Sostero

Anarchia ferroviaria.

Così, proprio così: non si può adoperare altro vocabolo.

Mentre fin da sabato la R. Prefettura riceveva telegramma che annunciava essersi autorizzato il carico anche sui vagoni austriaci, e tale notizia era data anche alla Camera di Commercio; **ancora oggi alla stazione di udine non è giunta nessuna istruzione in proposito!**

Invece, una tale istruzione è stata impartita alla stazione per la Carnia!

Ma non basta: per due giorni saranno sospesi i carichi di legname per qualunque destinazione!...

I nostri negozianti di legname dovranno di nuovo licenziare i loro operai-facchini, perchè si trovano nella impossibilità di farli lavorare causa la mancanza di vagoni... e d' istruzioni!!...

— Rinnoviamo l'avviso ai nostri corrispodenti di affrancare con centesimi venti tutte le lettere ch' essi ci mandano aperte. Ci sembra una vera incongruenza quella delle nuove disposizioni postali, che stabilisce l'affrancatura con centesimi 15 delle lettere chiuse e con centesimi 20 dei manoscritti e lettere non chiuse; ma siccome non facciamo noi le leggi ed i regolamenti, e nemmeno i nostri collaboratori; così li preghiamo di attenersi alle nuove disposizioni, per evitare inutili multe.

— Pro riposo festivo. Sabato sera, dietro invito della presidenza, si è riunito il Comitato popolare *Pro riposo festivo settimanale.*

Ben 16 società erano rappresentate.

Aperta la seduta, si passò subito alla discussione dell'ordine del giorno proposto dalla Presidenza.

Vivace fu la disputa al Lo capoverso: Invito al R. R. Parroci per la propaganda orale in provincia e definizione del progetto di legge: riposo festivo settimanale o festivo domenicale.

Passato alla votazione fu approvato il proposto della presidenza, ch' è lo stesso di quello approvato dal Comitato Centrale di Milano: riposo festivo settimanale, con l' aggiunta, intervento dei Parroci ed altre persone appositamente incaricate per la propaganda in provincia.

Il resto dell'ordine del giorno trovò unanimi e concordi tutti gl'intervenuti, perchè si renda forte e serena l'agitazione, mirando tutti al fine prefisso.

Dalla presidenza fu accettata la proposta del sig. Plinio Zuliani e del sig. Savio, di escogitare i mezzi finanziari dalle società aderenti e di convocare nel più breve tempo possibile il Comitato, presentando un progetto definitivo.

Si lamentò l' assenza della stampa (*se non era invitata!* nota della Red.) deliberando d' invitarla ogni qualvolta si convochi il Comitato.

Per ultimo, dietro proposta del signor Zuliani P. venne fatta un'oblazione personale fra i presenti per iniziare i fondi di cassa.

Vennero raccolte L. 16.35 versate all' istante al cassiere.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 7 ottobre 1905

Cambi (chèques a vista

Francia (oro)	99.95
Londra (sterline)	25.13
Germania (marchi)	122.96
Austria (corone)	104.64
Pietroburgo (rubli)	265.48
Rumania (lei)	99.12
Nuova York (dollari)	5,14
Turchia (lire turche)	22.75

— Teatro Vittorio Emanuele. Alle due prime rappresentazioni della *Lucia di Lammermoor* numeroso pubblico fece liete accoglienze a tutti i principali esecutori.

La signorina A. De Chiaris, veramente una distinta artista, emerge assai per la sua bella voce fresca, chiara, e squillante; educata poi ad ottima scuola e perfettamente intonata, supera con rara disinvoltura le più ardue difficoltà del canto.

Apprezzata in tutta la sua difficile parte, nel *rondò* finale, entusiasmò addirittura lo scelto uditorio e fu costretta a replicare il difficile brano fra un subisso d' applausi.

Il tenore P. Novi vinte le inevitabili incertezze del primo momento si affermò provetto artista e fu egli pure vivamente applaudito.

Il delizioso duetto che chiude il primo atto, fu interpretato dalla brava sig.na A. De Chiaris e dal sig. P. Novi con vero slancio passionale ed il pubblico applaudendo i due ottimi esecutori ne volle la replica.

Il sig. S. Canali, baritono dalla voce robusta e di timbro simpatico piacque assai e fu pure molto applaudito.

Il basso G. Mannelli mercè la sua bella voce, il canto corretto e l' azione efficace fa risultare a dovere la sua breve parte ed il pubblico, apprezzando come si merita lo ammira e lo applaude.

Benissimo pure la sig. A Passaglia ed i sigg. G. Tintori ed E. Bonanni.

L' orchestra, sotto la intelligente direzione dell' egregio maestro Giuseppe Sardo, quantunque limitata, per quest'opera, al puro necessario, compie bene il suo arduo compito.

Molto applaudito il valente flautista Nonies Nicola che accompagnò con molta perizia la sig. De Chiaris nel *rondò* finale.

La messa corale, quantunque si sia bandita la femminil coorte, contribui molto al buon successo.

Nel suo assieme lo spettacolo va ed è piacente; eliminate le titubanze pareggiate le forze, riescirà migliore nelle venture rappresentazioni.

Questa sera riposo.

Domani terza recita.

— Opera d' arte. Da parecchi giorni si trova esposto nella V. Chiesa di S. Pietro Martire un modello in gesso raffigurante S. Giorgio pedestre che uccide il drago, opera del modesto quanto bravo artista Rampogna di Udine. L'assieme perfetto della statua, la simpatia di tipo la corretta modellazione, unita alla rigidità del costume dell' epoca formano un complesso di pregievole lavoro.

Il soggetto, per se stesso rude, non ostacolò esso scultore di caratterizzarlo in quel senso mistico che lo presenta la leggenda e che solo un delicato sentire, unito alla maestria dell'arte, può raggiungere.

E' da augurarsi che il Rampogna venga giustamente apprezzato e che con nuove opere onori il nostro paese.

G. B.

— Pro Calabria. Famiglia Facini di Cisterna L. 8, Manganotti Francesco di Friesach L. 10. Totale 284 80.

Da Portogruaro.

— Spettacolo d' opera.

7 ottobre. — Quanto noi abbiamo scritto subito dopo la *première* della *Carmen* al nostro Teatro Sociale, è stato pienamente confermato, dal successo crescente dello spettacolo. Ogni sera il concorso del pubblico fu numerosissimo, ogni sera gli applausi fragorosi hanno rimeritato i bravi esecutori. Non mancarono ad ogni recita i *bis* e le chiamate alla ribalta dei principali artisti, assieme al maestro Arturo Bovi, sempre ammirato per la sua *verve* e precisione nel dirigere l' orchestra, e al sig. Parride Soffritti, maestro dei cori infaticabile e valente.

E' doveroso dirlo il merito del successo è di tutti gli esecutori poichè ognuno di essi ha interpretato con vero senso artistico la propria parte.

Non facciamo accenni speciali poichè abbiamo già detto singolarmente dei meriti degli artisti, e non li ripetiamo; lieti però di aver avuto la conferma del gran pubblico, circa il nostro primo ed affrettato parere.

E siamo quasi alla fine della fortunata stagione, che si chiuderà con le due rappresentazioni dei giorni 10 a 11 corr.

Il ricordo di questo straordinario spettacolo durerà a lungo. Il gran numero di forestieri intervenuti ogni sera dai paesi vicini, dal Friuli dalla Trevigiana, da S. Donà ecc. ha dimostrato che la nostra cittadina anche questa volta si è fatta onore.

E se è così non si dimentichi che ha tanto lavorato per organizzare lo spettacolo, non badando a fatiche a difficoltà e noie, d' ogni genere.

All' ing. Piero Bon e al D.r Carlo Foligno, vada quindi il plauso riconoscente della cittadinanza.

A. Piva.

Cividale

— La prima della Carmen.

8, ottobre. — Alla prima della *Carmen*, assisteva ieri sera un pubblico non affollatissimo, ma numeroso e scelto.

Fino dai primi attacchi l' orchestra fu giudicata ottima, l' esecuzione dei pezzi più dedicati e difficili fu addirittura meravigliosa: il pubblico l' applaudì vivissimamente e volle il *bis* del preludio al III e al IV. atto.

I cori pure furono applauditissimi: non parliamo dei primi artisti: quali la soprano Ernesta Sanfilippo che ha in sè tutte le doti per divenire una cantante da capitale: non del baritono Carlo Silvestri, accolto da forti battimani al suo apparire e chiamato più volte al proscenio: ottimi artisti si dimostrarono pure la Campofiore, che quantunque indisposta, seppe sostenere benissimo la sua difficile parte di *Carmen*; il tenore C. Carlini, dalla voce pastosa e soave, dalle movenze dolci e naturali; la soprano Ida di Benedetto dalla voce soavemente squillante.

Il basso Antonio Volponi si è pure guadagnato le simpatie del pubblico cividalese. Così piacciono assai la mezzo soprano C. Sarugia, i comprimari Gasparini Pompeo e G. De Marco.

Tutti gli altri fanno degna corona a questa eletta schiera d' artisti.

Stasera, seconda rappresentazione.

— Disgrazia.

Stamane, certo Vogrig Giovanni di Giovanni d'anni 26 da S. Leonardo, mentre trasportava con un carro un gran tino dalla stazione ferroviaria per conto del sig. G. Sirch, quando fu sulla riva della Porta S. Giovanni, scivolò sotto il carro riportando la frattura completa del terzo medio della gamba sinistra.

Chiamato d' urgenza, accorse il dott. Bruni che, veduto il caso grave, ordinò di trasportare l' infelice all' ospedale ove fu accolto d' urgenza e passato al reparto chirurgia.

Pagnacco.

— Il telefono riattivato.

Dopo un anno e mezzo da che fu sospesa, venne ieri a sera riaperta al pubblico la posta telefonica di Pagnacco. Merce il valido intervento dell'on. deputato Solimbergo presso il Ministero delle Poste e Telegrafi, fu autorizzato telegraficamente l'esercizio provvisorio in attesa che la Corte dei Conti registri il Decreto di concessione.

I sigg. Bornancin e Dal Dan, concessionari dell'esercizio, per soddisfare immediatamente, per quanto stava in loro, al legittimo desiderio dei residenti a Pagnacco, in soli due giorni posero la linea, ch'era stata demolita, in attività di servizio.

Agli operai che prestarono assidua opera, anche nella giornata festiva, sia pure con raddoppiamento di mercede, fu offerta una modesta ed assai gradita refezione, mentre la linea veniva inaugurata.

La tariffa Udine-Pagnacco è di cent. 20.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Il consiglio comunale di **San Giorgio di Nogaro approvò**, in merito al dazio consumo, un ordine del giorno del consigliere co: di Montegnacco, in forza del quale si nominò una commissione perchè si portasse dal signor Dante Tomaselli per ottenerne che porti a lire 14000 la sua offerta per l'appalto del dazio — tanto, cioè, quanto offre la ditta Genovese; e respinse il ricorso del consigliere ing. Antonio de Simon perchè fosse dichiarata nulla la nomina a consigliere del signor Giuseppe Foghini. La discussione su questo secondo oggetto fu molto burrascosa, il Foghini essendosi calorosamente difeso.

Militaria.

Il seguente sottufficiale allievo del corso speciale presso la scuola militare è nominato sottotenente nell'arma di cavalleria, con riserva di anzianità relativa.

Il quale è comandato alla scuola di cavalleria alla quale si presenterà alle ore 10 del 20 ottobre 1905.

Prima di detto giorno dovrà recarsi alla sede del reggimento, cui è assegnato per ricevere l'attendente ed il cavallo di carica.

— Pollio Vincenzo sergente reggimento cavalleggeri Guide — Destinato reggimento cavalleggeri di Vicenza.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 1.o al 7 ottobre 1905.

Nascite.

Nati vivi	maschi	15	femmine	8
» morti		1	»	—
» Esposti		—	»	1

Totale N. 25.

Pubblicazioni di matrimonio.

Bartolomeo Sani garzone vinaio con Maria Candido cameriera, Vittorio Magheri r.o pensionato con Armellina Pertoldi casalinga, Luigi Mitri muratore con Italia Quargnolo casalinga — Gio. Batta Comelli cassiere di Banca con Beatrice De Toni agiata, dott. Antonio Barbieri r. impiegato con Ida Carussi civile, Gio. Batta Modotti fabbro con Elisa Coradazzi seggiolaia, Giuseppe Modonutto cuoco con Teresa Battame cameriera.

Matrimoni.

Martino Soline operaio di ferriera con Teresa Foramiti casalinga, Massimo Tomad falegname con Santa Toló tessitrice, Giuseppe Clemencigh maestro elementare con Lucrezia Luigia Greppin maestra elementare, Attilio Grossi ragioniere con Teresa Santi civile, Giuseppe Righetti impiegato commerciale con Pierina Bianchi civile, Ilo Rupil maestro elementare con Orsola Lucia Marchetti civile, Angelo Colussi falegname con Carlotta Tosato operaia, Gio. Batta Puppini operaio di ferriera con Teresa Maria Lavaron operaia.

Morti.

Regina Stangaferro fu Francesco d'anni 84 contadina, Giuditta Corao-Casagrande fu Angelo d' anni 49 casalinga, Luigi Talotti di Umberto d'anni 1 e mesi 10, Teresa Pravisani-Favit fu Francesco d'anni 85 contadina, Fausto Lodolo di Giovanni Battista d' anni 1 e mesi 1, Antonietta Pesamosca-Zille fu Sebastiano d' anni 47 casalinga, Valentino Benvenuto di Gio. Batta d'anni 16 agricoltore, Massimiliano Tonizzo di Luigi d' anni 7 scolaro. Santina Picini di Giovanni di mesi 11, Maria Buiatti-Uarnerino fu Gio. Batta di anni 77 casalinga, Agostino Maietti fu Antonio d' anni 71 agricoltore, Maria Teresa Toppano di Giuseppe d' anni 22 casalinga, Valentino De Marco fu Gio. Batta d' anni 57 maestro elementare.

Totale N. 13

dei quali 6 a domicilio.

Lo stato d' assedio nell' Argentina.

Si ha da Buenos Aires che, in seguito alla importanza assunta dal movimento in favore dello sciopero generale, il Congresso deliberò l'applicazione dello stato di assedio in tutta la repubblica, per 90 giorni. La federazione operaia nondimeno decise che lo sciopero generale cominci oggi, lunedì.

Il governatore di Ceuta assassinato.

Parigi, 8. Il *Temps* ha da Tangeri che Esshadi, governatore della regione del Ceuta, fu assassinato con suo figlio nella sua residenza da una banda di malfattori, appartenenti ad una tribù diretta dai fratelli di un capo brigante arrestato a Tangeri.

Il fatto destò dolorosissima impressione a Tangeri.

Statistica dei piccoli vagabondi

Ecco alcuni dati che meritano di essere studiati.

Nel nostro beato regno d' Italia, i fanciulli abbandonati superano i 30 mila.

Ogni anno si condannano in media 14,000 fanciulli, tra i 9 e i 14 anni.

I minorenni condannati, che hanno superata l' età di 14 anni, raggiungono la spaventosa cifra di 64,000.

Il vagabondaggio dei fanciulli, specie nelle grandi città, offre la percentuale del 40 per cento.

Non è possibile di trovare un provvedimento per codesta grave piaga della società?

Statistica forestale

Lo Stato della Svezia è, fra i paesi europei, il più ricco di boschi, dacchè le foreste occupano circa il 40 per cento dell'area totale. In quel beato regno, per ogni albero che si abbatte, se ne piantano almeno una mezza dozzina.

Dopo la Svezia si è la Russia col 32 per cento, l'Austria col 30, la Germania col 23, la Norvegia col 21, la Svizzera col 20, la Francia col 18, e il Belgio col 17.

In coda a tutti questi stati, viene naturalmente l' Italia col suo bravo *dieci* per cento, perchè oltre 2 milioni di ettari già boschi floridi, e ricchi, sono ora desolati dalla malaria pel pazzesco diboscamento.

C. F.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

Gli esami universitari non saranno prorogati.

Gli studenti universitari a Roma avevano creduto di potere contare sulla concessione della proroga degli esami in novembre, di cui si è parlato nei giornali; ma l' on. Bianchi ha dichiarato di essere assolutamente risoluto a non concedere alcuna proroga, facendo eccezione per l' Università di Messina, ove sopra seicento iscritti, 420 sono calabresi e per quella di Napoli ove si svolge in questi giorni il congresso della *Corda Fratres.*

L' on. Bianchi ha semplicemente ordinato che negli altri Atenei si abbiano speciali agevolazioni per gli studenti calabresi, circa la data della loro presentazione agli esami.

Una solenne festa popolare a Cuneo.

Coll' intervento di un numero stragrande di associazioni operaie, convenute da ogni parte della Lombardia, della Liguria, e del Piemonte, a Cuneo si è ieri solennemente inaugurato il palazzo delle istituzioni popolari, appositamente fatto costruire e donato al municipio da quella Cassa di risparmio in occasione del 50 anniversario della sua fondazione. Il magnifico edificio servirà a sede perpetua della società artistico-operaia, delle cucine economiche e delle refezioni scolastiche.

L' on. Villa, presentato con affettuose parola dall'on. Galiberti, tenne una applauditissima conferenza sulla cassa nazionale per gli operai.

Il Congresso della "Corda Fratres„ a Napoli

Ieri mattina a Napoli nel gran salone della Borsa ebbe luogo la solenne inaugurazione della « Corda Fratres ».

Intervennero molti rappresentanti ufficiali della « Corda Fratres » delle varie città italiane, della Russia della Francia e della Albania, numerosi professori consiglieri municipali e provinciali, notabilità e signore.

Pronunziarono applauditi discorsi il sig. Domine console direttore della « Corda Fratres » di Napoli, il sindaco portando il saluto della cittadinanza; il prefetto, inaugurando il congresso in forma ufficiale; il rettore dell' università, il rappresentante del ministro Bianchi ed i rappresentanti di Digione, della Russia e dell' Albania.

Grave scontro tramviario.

Sette feriti.

Milano, 8. Stamane il tram proveniente dalla Cagnola, giunto allo sbocco di via Legnano, in Foro Bonaparte, con un balzo improvviso deragliò urtando contro un carrozzone tramviario diretto alla Cagnola. Lo scontro fu formidabile, le piattaforme anteriori delle due vetture furono quasi completamente schiacciate: tutti vetri andarono infranti, fra le grida di spavento dei passeggieri che, quasi fossero impazziti, si gettarono confusamente verso le uscite o saltarono dai finestrini. Sette feriti, non gravemente.

Ammutinamento di un reggimento russo.

Parigi, 8. La *Presse* riceve da Ircutsch. Un reggimento cha doveva partire per la Manciuria e che dopo la stipulazione della pace si era qui fermato, si ammutinò.

I rivoltosi ferirono quattro ufficiali e dieci sotto ufficiali che cercavano di richiamarli all' ordine.

I cosacchi sequestrarono le caserme e guadagnarono altre truppe alla loro causa. Si teme una rivoluzione generale.

ULTIMA ORA.

Gravi disordini in Russia

MOSCA, 9. — Circa quattrocento garzoni fornai, assembrati dinanzi al grande forno Filippo, si rifiutarono di sciogliersi e salirono sul tetto di una casa vicina, donde scagliarono tegole contro le truppe.

I cosacchi fecero fuoco e circondarono la casa.

Agenti di polizia e granatieri penetrarono nella casa, salirono sui tetti e arrestarono 192 fornai; ne uccisero due, ne ferirono otto.

I punti minacciati dal movimento rivoluzionario sono fortemente occupati dalle truppe.

PIETROBURGO 9. Gli avvenimenti di ieri a Mosca furono gravi. Mezza sotnia di cosacchi appiedati tirò a salve; l' altra mezza sotnia caricò i dimostranti a colpi di nagaika.

I rivoltosi risposero a colpi di arma da fuoco ed a sassate, ferendo varii soldati e agenti di polizia. La folla lasciò sul terreno alcune decine di feriti.

In alcuni punti si vedevano a terra pozze di sangue, intorno a cui pubblicamente si emettevano grida di dolore e di collera.

I portieri, dietro ingiunzione dell' autorità, pulirono le strade, su cui si trovarono molti berretti e brandelli di vesti.

PIETROBURGO, 9. — Hassi da Mosca che una enorme folla riapparve sul teatro dei disordini. Respinta dai dragoni, raggiunse la riva opposta del fiume Moscowa, per fare cessare il lavoro nelle tipografie; saccheggiò una tipografia i cui operai si erano rifiutati di scioperare.

I cosacchi dispersero i dimostranti che opposero accanita resistenza.

PIETROBURGO, 9. L' agenzia telegrafica di Pietroburgo ha da Tiflis che parecchi attentati mediante bombe furono commessi contro i cosacchi. Le truppe fecero fuoco sulla folla.

Grande panico; numerosi morti e feriti.

Il terremoto continua.

MONTELEONE, 9. — Iersera, alle 21.55, vi fu una sensibilissima scossa di terremoto di quarto grado, ondulatorio e sussultorio ad un tempo, con direzione di nord-ovest.

Grande panico nella popolazione.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento.

Nella luttuosa circostanza della morte della mia buona e amata mamma, io sento il dovere di esternare i sensi della mia riconoscenza a tutte quelle egregie persone che vollero alleviare colla loro presenza e colla parola di conforto l'angoscia del mio cuore straziato nell'ora del più profondo dolore; ed in modo speciale un grazie vivissimo rendo al carissimo mio collega di Paluzza, dott. Giuseppe Bertolissi, che con affetto di figlio e con tutti i mezzi suggeriti dalla scienza, assistette fino all'ultimo momento la mamma mia, cercando in ogni modo di lenire il mio profondo dolore.

Un grazie di cuore vada pure a tutte quelle persone lontane che manifestarono il loro cordoglio con lettere e telegrammi.

Dott. Osualdo Del Moro

Sutrio, 7 ottobre 1905.

Tipografia Domenico Del Bianco Udine, — 1905